ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 296
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
14-15 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 40-990, 52-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Avvisi finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 800 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Mole. tassati: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia sempl. L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio

Il dibattito al Senato sull'aumento dei fitti

Il Guardasigilli on. Zoli spiega le ragioni che consigliano la proroga del blocco, con le maggiorazioni proposte, e appoggia l'emendamento a favore dei proprietari di 1 o 2 appartamenti - Riunito il Comitato dei prezzi

Roma, venerdì sera.

Seduta piena, oggi, in Parlamento: due a Palazzo Madama per la continuazione e forse la conclusione del dibattito sulla legge per i fitti, due sedute anche a Montecitorio.

Al Senato, ieri, durante la discussione di carattere generale, si sono praticamente delineate tre correnti: 1) accettazione delle proposte della Commissione per la proroga di due anni e aumento graduale dei fitti; 2) proroga delle locazioni per un solo anno in attesa che il Governo presenti un provvedimento più organico; 3) proroga fino al 1955 senza alcun aumento: ed è la tesi proposta dalle sinistre.

Diciamo subito che quest'ultima proposta fatta, si afferma dalla maggioranza, con evidenti scopi di propaganda, non ha alcuna possibilità di essere accolta.

Avendo il Governo accettato di discutere il progetto di legge, non più sul testo presentato dal ministro Zoli, ma su quello della Commissione, le discussioni più interessanti si svolgeranno in particolar modo sulle abitazioni considerate di lusso e sulle abitazioni il cui proprietario possiede uno o due appartamenti.

Anche la proroga di due anni, proposta dal Governo e accettata dalla Commissione, non dovrebbe essere in discussione.

Apertasi la seduta alle ore 10 a palazzo Madama, vengono svolte le due relazioni, quella di maggioranza del sen. Menghi e quella di minoranza del sen. Gramegna.

Terminata la lettura delle relazioni parla il guardasigilli Zoli, il quale difende i principi informatori del progetto di legge confutando le critiche degli oppositori e spiegando le ragioni che consigliano di prorogare il blocco dei fitti per altri due anni, con le equa maggiorazioni previste dal progetto stesso.

In modo particolare si sofferma sull'emendamento da lui stesso presentato a favore dei proprietari di uno o due appartamenti.

Dopo lo svolgimento dell'ordine del giorno, che si avrà nella seduta pomeridiana, o l'esame dei sedici articoli, si spera di poter giungere stasera stessa al voto. In tal modo la legge passerebbe subito alla Camera e, qualora a Montecitorio non fossero apportate altre modifiche, sarà diventerebbe operante nei termini del 31 dicembre.

In caso contrario si ricorrerebbe ad un decreto di legge per la proroga provvisoria.

Alla Camera la seduta si è aperta alle ore 11, ed ha subito avuto inizio un dibattito molto animato sull'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Marenino, il quale già da tempo sarebbe riparato all'estero.

Nel pomeriggio, riprendendosi la discussione sulla legge contro i fumetti, il sottosegretario Tupini esprimerà il pensiero del Governo sul progetto di legge che, come si sa, è di iniziativa della deputata d. c. Maria Federici.

Oggi si riunisce il Comitato dei prezzi sotto la presidenza di Campilli, per l'esame dell'aumento delle tariffe ferroviarie e della ritorsione dal trasporti, del nuovo prezzo del solfato di rame e di altri crittogamici e della riduzione del sovrapprezzo termosoletrico che grava sulle bollette degli utenti.

Nel campo dei partiti si registra la «piccola sconfitta» di Gonella, che ha visto prevalere nel massimo organo del suo partito la tesi per il congresso a dopo le elezioni amministrative, mentre egli propendeva per il mantenimento della convocazione a febbraio.

In campo liberale, Villabruna chiama a raccolta tutte le forze liberali perchè si trovi la giusta via, «con coraggiosa apregiudicatezza», fra le istanze di rinnovamento e di conservazione, per la difesa della democrazia minacciata dagli estremismi.

L'on. Giuseppe Nitti non ha creduto di rispondere a questo appello dimettendosi dal gruppo parlamentare liberale, del quale faceva parte pur non essendo iscritto al partito.

Due sabotatori egiziani uccisi da soldati inglesi

Il Cairo, venerdì sera.

Si ha notizia solo oggi di un nuovo incidente che risale a ieri notte: due egiziani sono stati uccisi ieri notte da una pattuglia britannica, a sud di Porto Said. Secondo un portavoce inglese, si tratterebbe di sabotatori sorpresi mentre ingaggiavano dei cani telefonici.

Nonostante le due visite fatte ieri dall'ambasciatore americano Jefferson Caffery al vice-ministro degli Esteri egiziano, il governo del Cairo ha deciso ugualmente di ritirare il proprio ambasciatore da Londra. Noi circoli diplomatici alleati si ammette pertanto stamane che è fallito lo sforzo di mediazione degli Stati Uniti, e che negli ambienti governativi egiziani è prevalsa la corrente d'intransigenza. D'altra parte alcuni osservatori tendono a minimizzare la portata della misura del Cairo con queste due considerazioni: 1) la decisione del governo può essere interpretata come una soddisfazione puramente formale, data da Nahas Pascià all'opinione pubblica e specialmente ai fanatici; 2) l'ambasciatore a Londra si era successivamente «anglicizzato», e quindi non tutti lo giudicavano più l'uomo adatto a sostenere le rivendicazioni nazionali egiziane.

Eden, comunque, non intende per ora esercitare una rappresaglia diplomatica per il ritiro dell'ambasciatore egiziano, e non richiamerà dall'egitto il rappresentante di Sua Maestà. Inoltre non si esclude un suo incontro a Parigi con il ministro degli Esteri egiziano. Questi ha fatto sapere di essere disposto a conferire con Eden, perchè il colloquio gli sia richiesto dagli inglesi. Evidentemente Eden non può piegare a «chiedere» un'udienza al collega, specie dopo le minacce dociute ieri dal Cairo; però non mancano i mezzi per girare l'ostacolo, specie in un ambiente come l'ONU, dove gli incontri in terreno neutrale sono così facili.

Stamane al PROCESSO GRANDE

Attacco finale al castello delle accuse

"E' innocente (proclama l'avv. Delitala). Sulla base obiettiva delle ferite un suicidio come quello di Vincensina Virando è veramente strano, ma l'omicidio è ancora più strano„ - Dopo le repliche, la sentenza prevista per domani

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, venerdì sera.

Il prof. Delitala, riprendendo la sua arringa interrotta ieri, è tornato sul più importante tra gli argomenti dell'Accusa, il foro della nuca. Già ieri ne aveva parlato, ma oggi egli torna con nuovi sottili argomenti all'attacco, per distruggere quello che egli definisce uno dei tanti fantasmi di questa causa.

Avv. Delitala — L'unica verità che dimostrerebbe l'impossibilità del suicidio sarebbe il foro alla nuca. Ma questo foro non c'è come ferita vitale. Lo vide forse il medico tedesco? Non lo vide, e non è pensabile che non abbia ispezionato la parte posteriore del capo, perchè là dove c'era del sangue raggrumato tra i capelli era logico che egli dovesse frugare. A Torino gli si è fatto rispondere: può darsi che ci fosse, ma io non l'ho visto. Ma leggete anche la domanda che precede quella risposta: è un classico esempio di domanda tesa dal giudice istruttore.

Non lo vide neanche il medico della polizia stamane quel foro; eppure proprio nella polizia stamane nacquero i primi sospetti che suicidio non fosse.

Può essere che il medico non abbia ispezionato la parte posteriore del capo? Sarebbe, dunque, la negligenza a base delle indagini giudiziarie a Bangkok?

E' sempre difficile fare una diagnosi differenziale tra suicidio e omicidio.

Gli argomenti secondo cui gli avversari hanno preteso di dimostrare che è più facile fracassarsi di omicidio riguardano tra l'altro anche la sede dei colpi. Vi sono sedi elettive per il suicida e sedi per l'omicida. Si dice che il suicida tenta di colpire subito gli organi vitali: la tempia, il cuore, il collo. Perchè no il collo? Il prof. Canuto cita 128 casi di suicidio: molti di questi casi riguardano colpi sparati nella bocca. Ma bocca o collo sono la stessa cosa per un suicida. Bisogna distinguere però il sesso della persona che si uccide. L'uomo punta volentieri la canna dentro la bocca. Ma la donna no, perchè una sensibilità recondita le vieta di sfigurare il volto. E' uno strano suicidio, ma è ancora più strano pensare a un omicidio di questo genere. C'è, caro Marchesini, in tutta la letteratura medica un solo omicidio con colpi d'arma da fuoco che colpiscano una tempia così ristretta!

Avv. Marchesini (P. C.) — Sonoti due fotografie, caro Delitala, ecco un omicidio con tre colpi sicuri dietro l'orecchio.

Avv. Delitala — Sì, ma non mi hai capito bene. Questo foto sono tratte da un testo del Carrara. Si tratta di persona trovata uccisa nel sonno. I tre colpi così vicini furono sparati per simulare il suicidio, ma nel nostro caso scartano ad ma consentato la premeditazione. Avete parlato di un raptus, non di un omicidio proditorio e premeditato.

Avv. Marchesini (P. C.) — Ma io non ho escluso la premeditazione.

Avv. Delitala — Marchesini, non sei d'accordo con i tuoi colleghi; mettetevi d'accordo. E' la prima volta, dopo tre processi, che viene fuori la novità della premeditazione. Anche questo volete oggi aggiungere alla vostra furia accusatoria? Non c'è stato un grido, non un diverbio, non una parola, in quella notte, pronunciato con tono più alto del normale. I colpi echeggiarono nel silenzio più assoluto. Tutti i servi sono d'accordo su questo. Dopo gli spari, la lavandaia afferma di aver sentito Ettora Grande piangere; la lavandaia stava nella stanza di sotto. E primo — afferma ancora la lavandaia — silenzio assoluto. E' il caso di pensare o un litigio, o un diverbio, o un raptus furioso da parte dell'omicida?

Esaminando ancora le ferite riscontrate sul corpo di Vincenzina Virando, l'avv. Delitala riscontra che almeno due dei colpi furono esplosi con la arma fortemente puntata contro la cute; anche questo argomento è favorevole al suicidio.

Avv. Delitala — Si obietta da parte degli avversari che tre ferite sono troppe per un suicidio.

Ma sapete che proprio Busatto e Romanese, nei loro libri, hanno detto che sono più frequenti i suicidi con tre colpi, che non con uno solo? Quando il suicida non ha colpito una parte vitale insiste con l'arma puntata contro se stesso. Anche l'intervallo fra un primo colpo mortale e gli ultimi decisivi è tutt'altro che infrequente.

Il delitto non premeditato presume l'ira, un litigio. La perizia stamane trovò un'occhimosi al braccio destro e perciò ebbe i primi sospetti. Il sospetto di una colluttazione. Ma questa occhimosi è il secondo fantasma che nel trattiamo stamane, il secondo fantasma del processo.

Le occhimosi, tutti lo sanno, diventano visibili a qualche distanza di tempo dal momento in cui la violenza si è esercitata. Tutti lo sappiamo, è esperienza comune. Ci vogliono almeno sei o sette ore perchè appaia l'ematoma sulla cute. Il medico stamane fece la sua ispezione alle 10,30, dopo tre ore dal dramma; come poteva vedere, dunque, una occhimosi prodottasi prima del tempo necessario perchè essa si rendo manifesta nella cute? Ma poi è accaduto che a Torino questo ematoma non si trovò più. Eppure le occhimosi si mantengono per mesi cicatrizzate. Il prof. Busatto non la vide, anzi la esclude. Perchè ora l'avv. Marchesini la vuole tirar fuori e se ne serve per una scena di piedi dei due letti?

Avv. Marchesini (P. C.) — Anche il perito Romanese ne parla!

Avv. Delitala — Ti sbagli perchè di violenza, non ve n'è stata, perchè avesse trovato una occhimosi al braccio destro.

L'impossibilità scientifica del suicidio non è stata dimostrata, signori della Corte. Sulla base obiettiva delle ferite, è veramente strano un suicidio, il quale genere, ma l'omicidio è ancora più strano.

Ora però, signori della Corte, esaminiamo la contestata impossibilità morale di suicidarsi in Vincenzina Virando.

(Continua in seconda pagina)

L'avv. Delitala mentre pronuncia la sua arringa. Accanto a lui, è l'altro patrono della difesa avv. Stoppato.

PRIMO RAPPORTO SEGRETO DI ACHESON A TRUMAN

"Le prospettive di pace migliori che nel Natale 1950„

Stalin e il Politburò starebbero riesaminando l'intera politica russa

New York, venerdì sera.

In un messaggio diretto alle forze armate americane per il Natale, il presidente Truman dichiara fra l'altro: «Io prego perchè il nuovo anno avvicini tutti noi al momento in cui arriveremo ad una pace duratura ed onorevole».

Rivolgendosi poi in special modo alle forze statunitensi combattenti, Truman aggiunge: «Quali rappresentanti del nostro grande Paese, votato alla causa di una giusta pace, dovete trovare motivo di gioia nella sicurezza che ai vostri sacrifici generosi aiutiamo fortemente ad ispirazione tutti i popoli del mondo amanti della libertà».

L'augurio, con cui Truman apre il suo messaggio, non è soltanto un'espressione accademica di ottimismo generico, ma risponde, secondo quanto è stato affermato anche da Acheson e da Wilson, ad una fondata convinzione del governo USA.

Il «direttore economico» Charles Wilson, in un discorso tenuto ai più alti rappresentanti della stampa nella capitale, ha affermato ieri che «le probabilità di una guerra sono nell'ultimo anno del 60 al 40 per cento a causa del riarmo americano», e che «la percentuale del pericolo diminuirà ancora nel prossimo futuro, se gli Stati Uniti manterranno sul livello presente lo sforzo di riarmo».

Il Segretario di Stato, nel primo rapporto segreto presentato a Truman dopo la lunga tournée europea, avrebbe sostenuto una tesi analoga: dai suoi molteplici contatti diplomatici è apparso evidente che «il pericolo di guerra è diminuito in confronto al Natale 1950, in seguito alla politica della posizione di forza seguita dagli S.U.».

Nel suo rapporto, Acheson avrebbe segnalato a questo punto una «rivelazione» forse ancor più importante: in seguito ai risultati già raggiunti dal riarmo dell'Occidente, il Cremlino starebbe riesaminando l'intera politica russa.

L'atteggiamento di Viscinsky a Parigi — «non costruttivo», ma nemmeno tale da chiudere la porta a futuri accordi — rispecchia appunto questa fase di transizione, attraversata dalla politica estera di Stalin e del Politburò.

Stalin non avrebbe ancora scelto la strategia futura, ma due punti già apparirebbero chiari: 1) è esclusa la possibilità di colpi sovietici (sul tipo dell'assedio di Berlino o della guerra coreana) nei prossimi mesi, specie in Europa; 2) la diplomazia russa applica una linea di minor intransigenza nei rapporti con l'Occidente.

Il Politburò, a quanto sembra, deciderebbe della futura strategia politica dell'URSS entro le prossime sei-otto settimane, e cioè prima della conferenza atlantica di Lisbona. In essa infatti — e Acheson lo ha detto chiaro — dovranno essere prese delle decisioni definitive sull'apparato difensivo dell'Occidente, ed in particolar modo sull'esercito europeo, includente i reparti tedeschi. Ma è proprio il riarmo tedesco che i russi vorrebbero prevenire.

Un portavoce della Casa Bianca ha dichiarato che non vi è nulla di vero nelle notizie diffusesi in Europa secondo cui il segretario di Stato Acheson rassegnerà le dimissioni il prossimo anno. Il portavoce ha pure smentito la voce che Acheson venga sostituito da Harriman subito dopo la fine della guerra coreana.

Visite di commiato di Brosio al Cremlino

Mosca, venerdì sera.

Ieri l'ambasciatore italiano Manlio Brosio, destinato all'ambasciata di Londra, ha visitato al Cremlino il sostituto di Viscinsky, Gromyko, e il vice-ministro degli Esteri, Sogomolov.

Sono state, ha detto l'ambasciatore, due normali visite di commiato; in esse, però, sono state discusse le «questioni generali» interessanti i due Paesi.

Convento in fiamme stanotte a Savona

Panico tra suore ed educande

SAVONA, venerdì sera.

Questa notte un violento incendio è scoppiato improvvisamente nel convento delle suore della Purificazione, sito in via Caminata 19. Le fiamme, sprigionatesi nel solaio dello stabile, assumevano in breve tempo vaste e preoccupanti proporzioni mettendo in allarme gli abitanti della zona e causando panico fra le suore e le educande.

Lunghe lingue di fuoco trasvedevano per tutta la sua lunghezza il tetto del caseggiato, illuminando a giorno il luogo. I vigili del fuoco, chiamati d'urgenza, giungevano sul posto con due autopompe e grazie al loro tempestivo intervento riuscivano a circoscrivere il fuoco e quindi il pericolo, evitando così che il sinistro causasse danni irreparabili.

Pare che l'incendio sia stato causato da alcune scintille uscite dalla canna fumaria che attraversa il solaio. Fortunatamente non si lamentano vittime. I danni sono assai gravi.

Quattro sotto zero ad Asti

Asti, venerdì sera.

La punta massima di freddo finora raggiunta a Asti, si è avuta stamane con quattro gradi sotto zero.

Le Borse oggi

A MILANO

La riunione di stamane è apparsa equilibrata ma di intonazione piuttosto calma. Quasi tutta la voci del listino sembrano attenuarsi rispetto a ieri, con oscillazioni limitate.

La Fiat, che nei giorni scorsi aveva assunto il ruolo di guida del mercato, resiste assai bene sulle posizioni raggiunte, senza ulteriori progressi.

Tra i pochi valori in gradatino sono da citare Monteponi, Amiata e Siele, cauta il gruppo cinerario, Burgo, Cementi e soprattutto la Breda, che oggi quota per la prima volta un milione nuova raggruppante cento azioni vecchio, in una situazione tecnica alquanto delicata. Resistente la Pirelli, mentre Anic, Gas, Liquigas e Rumianca sono più riflessivo.

Intonazione migliore nei Buoni del Tesoro. Stazionarie le valute. Lieve incertezza nell'oro monetato.

Dollaro esportazione: 624,31.

Ecco i prezzi: Generali 6590; Fibre 8025; Viscosa 2490; Finsider 550; Montecatini 880; Ansaldo 136; Centrale 6150; Fiat 481,50; Nebiolo 14,60; Edison 1805; Sip 1130; Terni 234,50; Unes 897; Romana Zuccheri 705; Anic 133,25; Safta 843; Italgas 23; Rumianca 69,50; Burgo 5900; Italcementi 6310; Pirelli 970; Pirelli e C. 955,50.

Prezzi informativi: sterlina oro 8300-8400; marengo 6360-6450; sterlina unitaria 1630-1640; dollaro carta 627-630; franco svizzero 157,75-158; franco francese 159,50-160,50; oro fino 877-880; argento 19,25-19,75.

A TORINO

Mercato nel complesso vario di resistenza e inclino ad una lieve riflessione, sempre nel quadro di una generale resistenza sui prezzi.

Il punto operativo è rappresentato da compere vivaci di apertura sulla Monteponi, con uniformità di movimento dalle basi di partenza dal depoborsa di ieri.

Sul vivace progresso iniziale delle Monteponi si registrano scambi attivi ed il titolo tarcina con una lieve riflessione dai massimi. Verso il termine della seduta le Burgo sono attivamente ricercate e beneficiano di un vistoso progresso, in regime di scambi particolarmente ridotti.

Listino lievemente calmo, con scarsezza di affari.

Nell'immediato dopoborsa si registra un attivo scambio di Fiat, appena lievemente migliore dalle basi di listino; i rimanenti settori restano stagnanti.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80.

Prime informazioni delle valute: sterlina oro 8350-8450; marengo 6350-6475; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 624-630; franco svizzero 157-158; franco franc. 158-160; oro fino 876-886; argento 19,80-20.

	13	14		13	14
Ben.02	64 25	64 85	Merid.	1448	1440
Rend½	69 25	69 35	Tor.M.	85 50	85 50
» f. c.	69 35	69 35	Italgas	23 375	23 125
Rend½	72 50	72 40	Sip	1130	1121
» f. c.	72 60	72 50	Terni	235 —	234 50
Rend5%	96 80	96 75	P.C.E.	460 —	459 25
» f. c.	96 90	96 85	Unes	398 —	398 —
Rend5%	91 35	91 35	Siet	2366	2340
» f. c.	91 35	91 35	Sasa	2060	2037
Ris.5½	70 40	70 50	Vizzola	2060	2065
» ex-gr.	69 85	70 —	Marelli	542 —	542 —
» f. c.	70 60	70 60	Fiat	482 75	480 50
» ex-gr.	69 95	70 10	Savigl.	53 50	53 50
Ris3%	92 80	92 80	Nebiol	14 50	14 90
» f. c.	92 70	92 70	Incet.	124 50	128 —
Ris 59	96 90	96 80	Mont.	725 —	725 —
» 60	96 75	96 70	Ficedis.	550 —	552 —
Par3%	62 —	62 —	Ilva	229 50	229 50
Eliti½	85 85	85 85	Ansaldo	147 50	147 50
Ini 4½	99 —	99 —	Viscosa	2506	2482
Ipres½	88 —	88 —	Ubaldi	3080	3080
Imob5%	90 55	90 55	Cir	1845	1847
Ini-Ital	163 —	163 —	Serfac	3790	3790 —
Imob5%	89 90	89 90	Acciai	183 75	183 50
Ter.41	86 —	86 —	Rumia	79 50	69 50
»5%	86 50	86 50	M.pon.	2295	2335
»5%	86 50	86 50	Monte	992 —	996 50
B.Pmi	91 —	91 —	Zucch.	700 —	718 —
» 4%	95 —	95 —	Udine	95 —	95 75
» 3,5%	85 —	85 —	Gen.ri	3750	3790
I. Mag.	98 —	98 —	Burgo	5790	5915
Mob.35	40 —	40 —	Perlo	3825	3825
» 4%	46 —	46 —	Tess P.	950 —	910 —
»3%AB	44 —	45 —	M.A.I.	13.450	13.450
Fiat59	100 —	100 —	Sicilia	93 90	93 50
» 6%	93 50	93 50	Vader	2975	2975
Pir.4%	88 50	88 50	Ver.R.	695 —	695 —
» 5%	93 40	93 40	Safa	843 —	844 —
Olivi	103 05	103 10	Fornar	313 —	315 —
Mag2	92 75	92 25	Sidm	305 —	300 —
Elec79	99 125	99 125	Wpot.	210 —	208 —
Vib.79	98 50	98 50	Parsm	435 —	430 —
Cost79	91 —	91 —	Olivet	400 —	400 —
Elec.79	99 —	97 —	Pirelli	972 —	971 —
Wat.7	74 —	72 —	Safta	842 —	842 —
Prest.	86 80	86 90	Liq.ga	179 —	1345
Cen79	99 75	100 —	Talos	14.600	14.600
Bast.	89 —	89 —	Bergam	12.350	12.300
Viet.	90 375	90 375	Orsm.	1170	1162
Fiat 4%	93 50	93 10	Pima	385 —	380 —
Elpidi	91 40	91 50	Lanza	3400	3360
Tirso 4	87 20	87 20	Amiat.	1825	1855
Tirso 5	97 10	97 10	Ass.R.	5410	5390
Par7%	88 50	88 50	Forte	17 75	17 75
Elec.5	85 065	85 —	Bonifi.	4400	4400
A.Gas	4635	4600	Silva	10.750	10.750
» Tura	4750	4775	Risan.	3350	3350
Mont.	3410	3400	Sterni	195 —	196 —

AD UN MESE DALLA SCIAGURA

Scoperta col "pendolino„ una vittima di Val Divedro

Con lo stesso sistema si cerca l'ultimo sepolto

Domodossola, venerdì sera.

Ancora una volta il pendolino del parroco di Mezzomerigo, don Giani, noto radiestesista, ha segnato giusto.

Ieri, procedendo lentamente negli stessi punti segnalati giorni fa dal sacerdote, alcuni operai vedevano affiorare i misteri resti di Palmiro Ferraris, la giovane ragazza rimasta travolta sotto la propria casa, con il padre ed il fratello, dall'immane frana caduta sulla ferrovia del Sempione in Val Divedro ne è un mese.

Com'è noto, le vittime della frana furono quattro: un bambino, il cui cadavere fu subito rinvenuto fra le macerie Edoardo Ferraris, scoperto il giorno dopo la sciagura nelle acque del Toce presso Masera, la sorella di quest'ultimo, precisamente la Palmira, e il padre, che si supponeva fossero rimasti sepolti sotto la loro abitazione crollata.

Stando alle segnalazioni dei radiestesista, o pochi metri dalla casa dovrebbe trovarsi ancora il cadavere di quest'ultimo, ed in quel punto gli scavi procedono metodicamente.

I lavori per la sistemazione provvisoria della linea ferroviaria procedono tuttavia con imponenza di mezzi e non è escluso che per il primo del l'anno il ser Ario possa riprendere regolarmente a funzionare, anche se su un solo binario.

Il progetto per la riattivazione definitiva dell'importante linea internazionale prevede una galleria lunga un chilometro e mezzo che si inoltrerebbe con un raggio di cinquecento metri, nel cuore della stessa montagna franata. Là spesa stanziata è di 3 miliardi e mezzo.

Stanotte a Genova

Arrestati gli assassini dell'autista milanese

Genova, venerdì sera.

Questa notte è stato tratto in arresto in piazza Caricamento, il 20enne Giachino De Prisco di Vincenzo, da Lodi, che era ricercato quale autore dell'assassinio perpetrato il 5 dicembre scorso a Milano contro l'autista 45enne Piero Spadoni. Insieme al De Prisco sono pure stati tratti in arresto tre ricercati per furto dalla polizia di Lodi, tutti residenti a Milano: Romolo Zacchetti di anni 26, Luigi Cremonesi di 28 da Lodi, e Giuseppe Zappa di 24, da Novara.

I quattro si erano rifugiati a Genova nella speranza di poter espatriare clandestinamente. Essi sono stati stamane stessi tradotti a Milano.

Un carceriere depone al processo Egidi

Battaglia su una frase

Nemmeno questo episodio serve, però, a diradare le ombre

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Battaglia attorno a una frase, una frase pronunciata dall'Egidi in carcere e dalla quale i giudici potrebbero dedurre la colpevolezza o no del «biondino». L'ha riferita un agente di custodia, Gennaro Manganiello, il quale ebbe occasione di parlare con l'Egidi il giorno dopo il suo arrivo a Regina Coeli.

Gli domandò se la madre di Annarella nella vicenda avesse avuto una parte di rilievo.

«Egidi mi rispose: *la madre non c'entra niente, posso giurarlo*».

P. M. — Come? Ha detto proprio così?

Manganiello — Sì. Ha detto: *per me la madre è innocente, posso giurarlo.*

Pacini (P. C.) — Ma sono due versioni diverse; desidero dal chiarire questa situazione.

Egidi — Io mi ricordo generalmente di aver detto che potevo giurare che la madre era innocente sotto un.

L'Accusa e la Difesa, è logico, si sono azzuffate intorno a questa frase che potrebbe apportare indiscutibile aiuto all'imputato in cui si trovava l'Egidi il giorno successivo al suo arrivo a Regina Coeli: non la memoria ha tradito i due che avrebbero potuto chiarire la situazione, Manganiello e lo stesso Egidi.

Il Manganiello ha poi riferito di un altro colloquio, al quale egli assistette, tra l'Egidi e uno scopino del carcere. Erano al passeggio, quando l'Egidi volle sapere chi era un detenuto che camminava nel cortile. Manganiello gli rispose che era un tale che aveva ammazzato la moglie e la suocera. «E quanno affitti?» gli chiese allora l'Egidi. «E quanno affitti tu?» gli rispose l'altro. «Io ho ammazzato, pagherò» obbiettò infine l'Egidi. Un'ora dopo ritrattava la sua confessione stragiudiziale al Procuratore della Repubblica.

L'udienza è consistita in una serie di testimoni di nessun rilievo, escluso il maresciallo dei carabinieri di Torrespaccata, che ha la giurisdizione sulla borgata di Primavalle. Pietro Cuspini ha spiegato in quali condizioni vivono gli abitanti di Primavalle, condizioni che portano alla promiscuità e alla immoralità più gravi.

A un certo momento l'Egidi si è alzato ed ha chiesto al maresciallo se conosceva un certo Catelli che abita normalmente al dormitorio di Primavalle.

«Signor presidente, ha aggiunto l'imputato, l'altro giorno parlando in carcere con un detenuto del quale non conosco il nome, ho saputo che questo Catelli, sul quale ho dei sospetti in rapporto alla morte di Annarella, la sera del 16 febbraio non tornò al dormitorio. Maresciallo, perchè non lo arrestate?».

L'interruzione di Egidi non è stata però accolta da nessuno.

E. S.

Luce sul delitto di Prà

Scoperti gli uccisori dell'ex-pretore milanese

Genova, venerdì sera.

E' stato stamane fatta luce completa sul delitto avvenuto la notte del 17 novembre scorso sulla spiaggia di Prà, dove l'ex-magistrato milanese dott. Francesco Nicolini, fu trovato ucciso. Le indagini di questi giorni da parte della Squadra Mobile hanno portato alla scoperta degli assassini: si tratta di due giovani bergamaschi, cugini, abitanti a Prà, Giuseppe Bertoni di anni 22 ed Antonio Verbali, di 23. I due hanno confessato il delitto.

I due giovani sono stati tratti in arresto stanotte nella loro abitazione. Il Verbali ed il Bertoni avevano condotto l'ex-magistrato sulla spiaggia di Prà per scopi inconfessabili, e lassù lo uccisero a pugni e a colpi di pietra a scopo di rapina.

La vigilia di Natale discorso del Pontefice d'importanza mondiale

Città del Vaticano, ven. sera.

La mattina del 24 dicembre, vigilia di Natale, Pio XII riceverà il sacro collegio dei cardinali per la presentazione degli auguri, pronuncerà un discorso che rivestirà eccezionale importanza mondiale e che sarà trasmesso dalla Radio Vaticana come messaggio papale a tutta la cattolicità.

La Messa di mezzanotte sarà celebrata dal Pontefice nella Cappella Matilde, attigua all'appartamento nobile, per il Corpo Diplomatico e altre poche personalità, non tutto il mondo potrà ascoltarla perchè la Messa, accompagnata da scelta musica, verrà trasmessa dalla Radio Vaticana che inizierà la trasmissione alle 23,45.

Lungo colloquio tra Einaudi e De Gasperi

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane alle ore 10, al Palazzo del Quirinale, il presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi, reduce dalla conferenza di Strasburgo, intrattenendolo a colloquio per oltre un'ora e mezza.

Il processo Grande

(Segue dalla prima pagina)

L'analisi psicologica, caro Marchesini, va condotta su due piani su uno solo. Alla vostra impossibilità morale del suicidio, noi opponiamo l'impossibilità morale dell'uxoricidio. Voi avete inseguito Ettore Grande in ogni momento della sua vita, dalla nascita a oggi, avete cercato di scoprire qualche cosa di oscuro e di torbido tale da darvi un piccolo aggancio per le vostre assurde dimostrazioni psicologiche. Che cosa avete trovato? Nulla, nulla, nulla. Avete dimenticato di tener conto che l'uxoricida — voi lo chiamate così — è da tredici anni in carcere con mite rassegnazione ad attendere la giustizia. E' un temperamento sottrattivo per eccellenza. Era la scimmia nella gabbia, dopo tredici anni di carcere, signori della Corte, e tredici anni di carcere schiantano la vita di un uomo, spezzano più delle pallottole, perchè annientano la ragione di vivere.

A questo punto un applauso scoppia nell'aula dalle folle commozionata dalla stringente e vibrata analisi del prof. Delitala. Il Presidente interviene con energia.

Presidente — *Silenzio. Devo sgomberare l'aula!*

Avv. Delitala *(riprendendo)* — *Voi, avversari della Parte Civile, avete schernito l'amore, il cafard, il mataglap. E noi dovremmo accettare un inverosimile raptus in un uomo che, voi lo vedete, è un mite burocrate, privo di qualsiasi forza di reazione? Ora, questo diplomatico, un bel giorno dovrebbe essersi svegliato e trasformato in belva omicida. Non è spiegabile l'omicidio senza un raptus, a meno che non ci sia una causale.*

Quale causale?

L'avete cercato dappertutto e non l'avete trovato. La dote? Ma se c'era la clausola della irrevocabilità? Un inconfessabile vizio essenziale? Ma prima parlate di omosessualità — chiacchiere dei salotti torinesi — poi dite che Grande si portò a Bangkok una donna come amante! Queste sono le vostre contraddizioni, avversari, ed io le appongo alle contraddizioni che voi rimproverate a Grande. La riservatezza cui dice che la dote doveva tornare in via Bidone.

Il dott. Virando a questo punto fa cenno di voler prendere la parola, ma l'avv. Delitala gli dice: «Non interrompa, Virando, c'è il suo avvocato che mi controlla. Io non dico una parola inesatta».

Il prof. Delitala esamina ora il comportamento psicologico e morale di Vincenzina a Bangkok. La religiosità di Vincenzina, secondo il difensore, è superficiale, è puro ossequio al culto.

Avv. Delitala — *Guardate le sue lettere. Si parla di vestiti, di acqua di colonia, di sport in un quartiere cinese di Bangkok. Dov'è quello «spirito profondamente religioso» di cui chiacchierano i testi d'accusa?*

L'on. Caron, ha attribuito all'impurità la cronaca dello stesso suicidio. Ma io, continua Delitala, potrei pensare piuttosto che è stato il primo boy ad immaginare codesto test. Perchè il primo domestico avrebbe detto, alla lavandaia, senza avere nella parola alcuna doppia Grande in proposito, che la signora si era suicidata? Perchè avrebbe fatto segno con la mano di spararsi, o di spararsi proprio sul collo, là dove sono state riscontrate le ferite?

Io sono convinto del suicidio — continua il prof. Delitala — ma su di esso voleto parlare a tutti i costi, perchè non attribuirlo piuttosto a uno dei boys, a uno di questi misteriosi servi cinesi che, tutti d'accordo «inventano», come voi dite, la tesi del suicidio?

L'oratore esamina ancora il comportamento del console Rovo e del ministro Unilità dopo la tragedia.

Avv. Delitala — *Sarebbe mostruoso pensare che un nostro rappresentante diplomatico all'estero si sia tenuto vicino a sè, al proprio desco, un assassino sapendolo tale!*

A mano a mano che l'arringa si avvicina alla fine, si fa ancora più vibrata e quasi commossa.

«La vostra sentenza — conclude l'oratore — deve essere di assoluzione piena. Ettore Grande merita che finalmente voi gli spalanchiate le porte del carcere. Questa è la formula della giustizia e dell'equità».

L'arringa del valoroso difensore è stata tutta una fulgida battaglia per dimostrare che una condanna si reggerebbe solo su un castello di accuse inconsistenti quanto calunniose.

Logico, quindi, attendersi le repliche della Parte Civile e del P. G. La sentenza è prevista per domani.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

Discussi dalla Giunta e in Consiglio comunale

Provvedimenti del Municipio

I preparativi in corso per affrontare l'inverno: lo sgombero di ogni centimetro di neve costerà al Comune due milioni di lire

Nella sua riunione di questa sera la Giunta [illegible] dovrà decidere di [illegible] importanti questioni: fra queste, la maggior utilizzazione delle acque del Pian della Mussa nei mesi invernali e l'aumento delle tariffe tranviarie.

La Giunta sarà poi chiamata a discutere la proposta dell'aumento delle tariffe tranviarie per cui è previsto un aumento di cinque lire sul prezzo del biglietto di corsa semplice e l'aumento del venti al venticinque per cento sui tagliandini settimanali e sugli abbonamenti. Oltre alle normali spese ordinarie, la Giunta dovrà approvare progetti di una certa importanza: l'ampliamento degli stabilimenti di corso Regina Margherita angolo via Vanchiglia e piazza Donato e la sistemazione e la miglioria dei lavatoi e lavatoi; la sistemazione delle strade collinari interrotte in seguito alle frane prodottesi per le piogge del mese scorso. Per questi due progetti è prevista una spesa che si aggira sui 30-50 milioni.

Il Consiglio comunale sarà chiamato lunedì ad approvare fra l'altro la ricostituzione di alberature nei corsi Farini, Casale, Spezia, Inghilterra, Principe Oddone e piazza Risorgimento. Inoltre verranno presi provvedimenti per lo sgombro della neve dal suolo pubblico ed il noleggio di automezzi per il traino degli spartineve.

La spesa occorrente al Municipio per lo sgombro di ogni centimetro di neve che cadrà quest'inverno sarà di circa due milioni di lire. L'assessore Chiganoli ha presentato un progetto in cui è predisposta ogni cosa per provvedere allo sgombro della neve dal suolo pubblico: le operazioni verranno affidate ad uno speciale reparto dipendente dall'Ingegnere Capo. Per il pronto e razionale disimpegno del servizio il suolo visibile della città è stato ripartito in 5 compartimenti: uno centrale, tre semicentrali ed uno periferico, suddivisi in 42 sezioni comprendenti 370 lotti.

Lo sgombro della neve sarà affidato, nel compartimento centrale che comprende 34 lotti, ad imprese a cottimo salvo per i 4 lotti dove più intenso è il traffico: là il Municipio provvederà direttamente con suoi dipendenti e con gli spartineve delle autorimesse municipali. I rimanenti 346 lotti — dei compartimenti semicentrale e periferico — saranno affidati ad appositi cottimisti che assumeranno e retribuiranno la mano d'opera occorrente, provvedendo inoltre alla fornitura dei carri per il trasporto della neve ed ai mezzi per il traino degli spartineve. A questi ed agli attrezzi provvederà il Municipio.

E' stato pure organizzato un servizio operante con spartineve, trainati da automezzi di una industria torinese, lungo una rete di importanti comunicazioni comprendenti venti itinerari. Per accelerare la ripresa del traffico nei punti di maggior congestione, liberando crocicchi e passerelle, provvederà il servizio della nettezza urbana, mentre il personale interessato regolerà l'afflusso dell'acqua nei canali della rete cittadina per lo scioglimento della neve che in essi verrà scaricata. Le direzioni didattiche, gli enti pubblici, i privati, disporranno direttamente per togliere la neve dai marciapiedi.

Il servizio di sgombro si estenderà, in complesso, su una superficie di circa 10.625.000 metri quadrati. Manifesti murali sono stati affissi in tutta la città con l'indicazione delle località dove devono presentarsi, per l'iscrizione, coloro che intendono prestare la loro opera in caso di caduta di neve.

Retribuzione delle festività

Norme per il conteggio del lavoro straordinario - Allo studio dell'Azienda Tranviaria il servizio per Natale

Il periodo compreso tra le feste di dicembre e la prima settimana di gennaio include quattro festività (Natale, S. Stefano, Capo d'Anno ed Epifania) per le quali è stabilito un determinato trattamento economico a favore degli operai e impiegati delle diverse categorie.

NATALE (25 dicembre): quest'anno cade di martedì; pertanto deve considerarsi festività infrasettimanale. Agli operai, se non saranno chiamati a prestare servizio, dovrà essere corrisposta la normale retribuzione che avrebbero percepito se avessero lavorato regolarmente. Nell'ipotesi che siano chiamati a prestare l'attività, dovrà invece essere loro corrisposta, oltre alla retribuzione suindicata, la retribuzione globale (paga, contingenza ed eventuale cottimo o altro incentivo) per le ore di lavoro prestate senza maggiorazione per lavoro festivo.

Gli impiegati, se non presteranno attività, non avranno diritto ad alcuna retribuzione in quanto è già compresa nello stipendio. Se invece presteno servizio spettano loro in aggiunta [illegible] quota-ordine di stipendio mensile festivo. Per tali ore di lavoro spettano poi le maggiorazioni [illegible].

S. STEFANO (26 dicembre). Nelle industrie è così contrario di lavoro contemplino tra le feste anche tale giornata, dovrà essere considerata festività infrasettimanale e, conseguentemente retribuirsi (ancorchè non vi sia prestazione di lavoro) con la norma indicata per Natale. Tale ricorrenza non dovrà essere retribuita in caso di mancata prestazione.

Nell'ipotesi, invece, che i lavoratori siano chiamati a prestare l'attività, dovrà essere corrisposta la normale retribuzione per le ore di lavoro prestate, come stabilito nel relativo contratto di categoria.

Per gli impiegati, se il contratto di lavoro non dispone diversamente, S. Stefano va considerato come una festa domenicale cioè senza alcuna retribuzione se non sono chiamati a prestare la loro attività.

CAPO D'ANNO cade di martedì. E' perciò considerata come festività infrasettimanale.

EPIFANIA (6 gennaio). Poichè cade di domenica non è da considerarsi festività infrasettimanale. E' tuttavia da tener presente che qualche contratto di categoria può disporre diversamente. Per quanto riguarda gli impiegati e gli altri lavoratori a paga fissa, nulla è dovuto in tale ricorrenza, in quanto la retribuzione è già [illegible] nello stipendio o nella retribuzione fissa. Ove sia richiesta la prestazione, tanto gli operai quanto gli impiegati e le altre categorie di lavoratori a paga fissa avranno diritto alla retribuzione maggiorata come per il lavoro festivo.

L'Associazione commercianti, non avendo raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali ha rinunciato all'apertura dei negozi nella giornata di domenica prossima. Per facilitare gli acquisti di Natale i negozi rimarranno invece aperti domenica 23.

La direzione dell'Azienda tranviaria municipale sta esaminando la possibilità di istituire un servizio tranviario ridotto per il pomeriggio di Natale. Trattative sono in corso con i rappresentanti dei lavoratori.

In appello il panettiere di Casale

Ha strangolato la giovane amante

Dopo il delitto si è segate le vene dei polsi per simulare un doppio suicidio - Prima condanna: 15 anni di reclusione

L'assassino Orsini

Si è discusso in sede di appello il processo contro Dante Orsini di 36 anni da Casale, condannato [illegible] anni a 15 anni di reclusione per omicidio. Egli strangolò nel 1947 la propria amante Maria Marini conosciuta nel 1946 in una «casa chiusa».

Secondo la versione dell'imputato la sua giovane amante voleva morire: entrambi intendevano suicidarsi per mettere fine alla loro vita vergognosa. La Marini in quel giorno aveva telefonato per un estremo addio alla sua bambina cieca. L'Orsini aveva cercato una farmacia per acquistare del veleno. Rientrato nella pensione senza il tossico aveva strangolato la donna ubbidendo ad un suo ordine. Poi si era coricato accanto al cadavere e si era reciso le vene dei polsi. Dopo pochi minuti l'Orsini preso dal terrore aveva invocato aiuto. Era questo il suo secondo tentativo di suicidio. Dieci anni prima si era sparato un colpo di rivoltella al capo, ma era riuscito a sopravvivere. Anche il padre dell'Orsini si era suicidato, nel cimitero di S. Damiano d'Asti.

Durante l'istruttoria si sospettò che l'Orsini avesse strangolato l'amante per potersi impossessare, da solo, del tesoro di Montexovetto. La donna aveva ricevuto dal proprio marito detenuto a Portolongone una carta topografica con l'indicazione del tesoro. Tale versione dei fatti è sembrata successivamente romanzesca.

Stamane l'Orsini ha narrato alla Corte (Pres. Pirai; P. M. Berutti; Canc. Terminelli) come uccise la Marini. Hanno quindi parlato gli avvocati della P. C. Piccinini e Bert e il difensore avv. Ricci di Genova.

Gli operai denunciano il padrone scomparso

Undici operai di un calzaturificio di via Boccardo si sono recati stamane al commissariato di P. S. Madonna di Campagna per denunciare il proprietario dell'azienda. Ai commissario essi hanno dichiarato di non aver ricevuto una somma complessiva di 480 mila lire loro dovute come liquidazione di due mensilità. Il padrone, secondo le loro affermazioni, sarebbe scomparso da Torino.

La sottoscrizione per gli alluvionati

Ieri la sottoscrizione aperta da «La Stampa» a favore delle vittime dell'alluvione ha raggiunto lire 76 milioni 416.370. Altre offerte sono pervenute stamane: l'elenco verrà pubblicato nell'edizione de «La Stampa» di domani mattina.

STRONCATO DAL FREDDO IN UNA SOFFITTA

Muore il giorno che trova lavoro

L'aiuto generoso di una benefattrice non è arrivato in tempo

Quando la disinteressata carità di una donna stava per procurargli una definitiva sistemazione, un vecchietto di 63 anni, caduto nella più squallida miseria, è morto per gli stenti ed il freddo. Lo sventurato si chiama Emilio Porta, era tipografo; abitava in una soffitta di via San Domenico 21. Circa 20 giorni addietro la signora Domenica Forno in Sansoni, domiciliata in via Digione 1 bis, moglie di un operaio tornitore, l'aveva visto addossato ad un muro di corso Francia. Erano le 7 ed il Porta, che indossava una camicia e un paio di calzoni laceri, sembrava assiderato per il freddo e la fame, se ne stava rincantucciato a terra.

Lo sventurato Emilio Porta

Non aveva più la forza di muoversi un passo.

La donna colta da pietà si avvicinava al poveretto e, sorreggendolo lo conduceva fin sotto casa. Qui l'aveva coperto con abiti di suo marito. Poi aveva provveduto una cameretta in una trattoria della zona: e no pagava l'affitto per dieci giorni in quanto frattempo essa avrebbe parlato ad una migliore sistemazione presso istituti per i vecchi della città. Il Porta, rifocillato e riscaldato, cercava dal canto suo di non pesare troppo sul bilancio della benefattrice e si accordava con un venditore ambulante, tale Antonio Piscella, di 67 anni, che era disposto a dividere con lui la sua soffitta in via S. Domenico 21.

La donna faceva portare nella soffitta un «sommier», procurava un materasso lenzuola e coperte. Il Porta era così momentaneamente sistemato. Intanto la signora si confidava con suo figlio, dirigente in una agenzia bancaria, ed otteneva il suo interessamento per appoggiare la domanda, presentata all'Istituto dei Poveri vecchi, per l'accettazione del Porta. La domanda veniva accolta; il vecchio doveva presentarsi al ricovero ieri mattina. Ma quando la signora Sansoni si presentava alla soffitta apprendeva la triste notizia: durante la notte il Porta era caduto dal letto. Non aveva avuto la forza di rialzarsi ed era rimasto sul pavimento. Il venditore che gli dormiva vicino, anch'egli ammalato, non si era accorto di nulla. Al mattino svegliandosi aveva scorto il compagno irrigidito nella morte.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. - Massima +1,5; minima —5,3; media —1,9; alle 6 di stamane: — 5,4. Umidità 68%; pressione 744,4. - **PREVISIONI: Formazioni di banchi di nebbia, specie nelle vallate. Cielo in prevalenza sereno. Visibilità ridotta. Calma di vento. Temperatura stazionaria.**

Gioielleria e bar visitati da ladri

Alle 11,30 di ieri, Anna Barberis, proprietaria di una gioielleria-orologeria di corso Palestro 4, lasciava il negozio per tornare alla sua abitazione ed un isolato di distanza. Nel locale restavano un lavorante ed il genero della titolare; questi, a mezzogiorno, riponeva gli oggetti più preziosi nella cassaforte e abbassava le saracinesche. La Barberis tornava nella prima ora del pomeriggio e notava le tracce del passaggio dei ladri: erano spariti una borsa di pelle nera, contenente trenta mila lire in contanti, anelli ed orologi del valore di 150 mila lire. La borsa veniva trovata poco dopo, vuota, nel cortile: segno che gli ignoti si erano introdotti dal retrobottega, probabilmente con una chiave falsa.

La seconda impresa è stata compiuta nella notte in una tabaccheria-bar di via Alassio 34, gestita da Agostino Bobba. I ladri hanno asportato trentamila lire, pacchetti di sigarette, penne stilografiche, valori bollati, per un importo di 200 mila lire.

Bimbo ucciso da una mula pazza

Il proprietario condannato a quattro mesi

Il contadino Leone Chiaberto di 43 anni, abitante a Villarfocchiardo, è stato condannato a 4 mesi di reclusione per omicidio colposo. Il processo si è svolto stamane alla settima sezione del Tribunale (Pres. Romagnoli; P. M. Caccia; canc. Renda; difensore avv. Bardessono).

I fatti erano stati esposti dal dodicenne Remigio Pent, testimone oculare della tragica disgrazia. Egli e lo scolaro Cesare Chiampo, il 18 giugno 1950, erano saliti sulla slitta del Chiaberto trainata da una mula. Il proprietario non si era opposto. Improvvisamente l'animale imbizzarito si era dato ad una pazza corsa e il Chiampo era stato trascinato sul terreno per 200 metri, battendo il capo sui sassi della ripida mulattiera. Quando la mula potè essere fermata, il ragazzo era già deceduto.

Ladro derubato

Un curioso processo si svolge oggi all'ottava sezione del Tribunale. Il [illegible] Danilo Lecca deve rispondere di furto per aver rubato una macchina da scrivere al cugino, Mario Naldini. Altro imputato, contumace, è Carlo Repetto che è sua volta rubò al Lecca la macchina da scrivere. Alla difesa gli avvocati Fiore e Tosca.

RIDUZIONI ENAL e ACLI — Capitol - Ariston - Faro - Alexandra - Ideal - Alpi - Statuto - Principe - Excelsior - V. Veneto - Maroviso - Fortino - Reiana - San Paolo - Teatro Alfieri.

Amedeo Maiuri ai Venerdì letterari

Oggi alle ore 18 al Teatro Carignano, l'archeologo prof. Amedeo Maiuri parlerà, per i Venerdì letterari dell'ACI, su «Pompei nel terzo centenario degli scavi». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

Echi di cronaca

SVENDITA ECCEZIONALE per le prossime Feste: cappotti eleganti aperivà da L. 12.000 in più con assortimento camicette, vestiti, giacche, a prezzi ridottissimi. Visitate: *La Moda, piazza Vittorio Veneto 10.*

RAGGIO VERDE — Al Cinema Capitol, domenica ore 10 «Il ritorno dei campioni» con James Stewart. Offerte a favore della Conferenza di S. Vincenzo.

METRO — Continuano le repliche di CUORE INGRATO — La storia di un grande amore che strappa la più intensa commozione del pubblico mirabilmente interpretata da CARLA DEL POGGIO e FRANK LATIMORE — La splendida canzone è cantata da NILLA PIZZI

CAMERA — Via S. Teresa 7 - Torino — Tel. 882-472 — GRANDE ASSORTIMENTO PANTOFOLERIA — CALZATURE DI QUALITA' PER CASA E PER VIAGGIO

CORSO DOMANI — Bette DAVIS — Barry SULLIVAN — l'Ambiziosa

O. K. NERONE

INFORMITALIA — qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque — Via Don Minzoni, 14 - TORINO — Telefono 61-624

ASTOR — oggi — I 7 NANI ALLA RISCOSSA — LA PIU' COLOSSALE REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA DELLA P.W.T., DISTRIBUITA DAL NIP — PERSONAGGI DEL FILM: I AUTENTICI NANI - IL PRINCIPE NERO - BIANCANEVE - IL PRINCIPE AZZURRO

NOIRIZZI — CASA della PENNA — PIAZZA CARLO FELICE, 18 — PARKER - AURORA - WELCOME

ARTICOLI ELETTRICI — LAMPADARI — Via Bertola 31

OCCHIALI!! — TUTTI I TIPI PER VISTA E PER SOLE — Acquistate direttamente alla fabbrica: SIR Soc. An. — VIA SALUZZO, 11 bis TORINO — Telef. 69-696

MOBILI a RATE — migliori prezzi — Visitate esposizione mobilifici S. Paolo, via Mongenevro 2

GRAMAGLIA — FOTOGRAFO D'ARTE — (PERITO ESPERTO) — Il Ritrattista che s'impone — Piazza Castello, 9 sup. via Po — Telefono 80-667

L'Antica rinomata ditta MONSELLO — via Mercantile 31, Torino, tel. 62-190 — Presenta le sue impareggiabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

BIELLA e TORINO — VIA GARIBALDI, 35 — GIACCHE a vento - Pantaloni — per sciatori - Tessuti impermeabili - Impermeabili - Paletò — NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!!!

TEDESCO — Inglese, Russo, Francese, Spagnolo — Corsi su dischi LINGUAPHONE — VOX RADIO, corso Stati Uniti 1 — Telefono 41-977 - TORINO

MOBILIFICIO O.R.A.P. — VIA GARIBALDI, 8 (cortile) — I migliori mobili di lusso e comodi con pagamento fino a 20 RATE

GIUBBONI PELLE — Assortimento su misura - Riparazioni — SACHO Via Urbano Rattazzi, 11

GAGGIA — l'insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale — Agenti Piemonte: «ONNIBAR» — Via S. Domenico, 46 - TORINO

DENTIS — Via Bertola, 34 - Telef. 46-979 — Compra vendita STABILIMENTI CASE TERRENI

TELEFONI — SOC. RADIO TELEFONICA SUBALPINA — Corso Duca degli Abruzzi, 6 — TORINO - Tel. 520-300 - 500-800

Un Incendio nel camino! — E' cosa che succede purtroppo con troppa frequenza in questa stagione. Premuniamoci usando la «DIAVOLINA» che spazza la fuliggine dai camini e dai tubi da stufa, previene ed estingue gli incendi nei camini.

Soro

LA MIASCELA "ELECTA" della CASA DEL CAFFE' — (PORTA NUOVA) — ritorna ad essere la PREFERITA — IN TUTTE LE FAMIGLIE NEI MIGLIORI CAFFE' E RISTORANTI — SERVIZIO A DOMICILIO - Telefono 46-009

OGGI LUX OGGI — TINO SCOTTI - ISA BARZIZZA — Mago per forza — ARDUO TIERI, ADRIANO RIMOLDI, DORIAN GREY, MIRELLA UBERTI — Regia METZ-MARCHESI

OGGI DORIA OGGI

EROICA — Musica di Beethoven

OGGI - TORINO - OGGI — LA VENDETTA DI UNA PAZZA — (DAL ROMANZO DI C. INVERNIZIO)

LIDA BAAROVA — in un film denso di potenza drammatica, frenetico di fosche passioni con la vendetta che tutto travolge — LA VENDETTA DI UNA PAZZA — con LIDA BAAROVA - MINO DORO - OTELLO TOSO - JACQUELINE PLESSIS - B. RUTO - GINO LEURINI — Produzione SIDRN ROMANA FILM — VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI — ULTIMI 2 GIORNI — Stasera ore 21.15 — Serata in onore di — NINO TARANTO — Prenotaz.: Stampa e Gazzetta — Riduzioni ENAL

VITTORIA — INCHIESTA GIUDIZIARIA — con RAYMOND SOUPLEX, JEAN DEFOSSEUX — MARINO'S DANCE (Ex-Suletta Valenti) Domani sera presenta l'originale concorso «Scarpetta d'oro 1951»

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. M' a Venezia; 2. Lamentare; 3. Sfoffa calda. - 4. In farmacia; 5. Qui Ancona; 6. E' pur in falda.

Soluzione del gruppo precedente: Passo di re: «Spesa il tuo pane all'affamato». La R. [illegible] quando [illegible] e [illegible].

Volti e maschere d'oggi

Troppo furbi!

Dario Albani entra nel suo ufficio, vi lascia il cappello e il soprabito dalla cui tasca prende un fascio di giornali e bussa alla porta vetrata con la scritta «Direzione Generale» affiancandosi con discrezione: «Posso entrare, papà».

Albani — Vieni. (Siede al suo tavolo; tempra di uomo attivo, energico, autoritario. Albani dirige agli stessi il grande stabilimento di cui è proprietario). Sei stato in [illegible]?

Dario — (Ventisette anni; viso aperto, intelligente, riflessivo) Sì, ho fatto il versamento. Hai già letto i giornali, papà?

Albani — No. Ho una quantità di corrispondenza da sbrigare.

Dario — Te li scorro io; la cosa si fa seria.

Albani — Quale cosa?

Dario — La reazione alla... (ha dispiegato uno dei giornali, legge) «Gravi evasioni fiscali dei grossi capitalisti — Si chiedono sanzioni e pene». Leggo?

Albani — (Che ha continuato a scrivere ora alza il capo) Sentiamo.

Dario — (Legge) «Dunque, in Italia, gli alti redditi assommano a soli tredici miliardi annui! I titolari di redditi oltre i dieci milioni sarebbero solo settecentotrenta! Pare di sognare! La verità è che l'evasione dei grossi capitali, vuoi terrieri, vuoi industriali, vuoi commerciali, di fronte al loro dovere fiscale, ha assunto le proporzioni di uno scandalo nazionale. Urge porvi riparo, urgono, anche da noi, i provvedimenti in vigore nei paesi anglosassoni ove l'evasione fiscale è considerata un furto e chi se ne rende colpevole rischia la galera».

Albani — Esagerati! In Italia siamo più [illegible]...

Dario — (dispiegando un altro giornale) Questo è di sinistra. Titolo su quattro colonne. (Legge) «I grassi borghesi non vogliono pagare le imposte. L'Italia paradiso dei pescicani. Se invochiamo un governo di popolo è anche per far rispettare le leggi da quella manciata di avvoltoni mai sazi, che, dopo essersi arricchiti alle spalle della Nazione, nascondono la male accumulata ricchezza imboscandola all'interno o impiegandola all'estero e frodano lo Stato sottraendosi persino al loro elementare dovere di contribuenti».

Albani — La solita demagogia, sproloqui.

Dario — Ma è un'ondata di critiche, di proteste, di minacce da tutti i giornali.

Albani — Non ti impressionare. In Italia succede sempre così. Ci sono dieci partiti e ciascuno deve far sentire che strilla più forte dell'altro. Fra una settimana scoppia un fatto nuovo, un nuovo guaio razionale o internazionale — ci si può contare, si passa dall'uno all'altro! — e nessuno si occupa più di questa faccenda. O viene normalizzata e risolta per le solite vie dell'ordinaria amministrazione.

Dario — Credo che questa volta ti illudi, papà. Ci possono essere conseguenze spiacevoli e vorrei precisare la mia posizione.

Albani — Quale posizione?

Dario — Sai tu che mi hai voluto in ufficio. Ti ho obbedito ma la mia aspirazione, conseguita la laurea in scienze commerciali, era di prepararmi a presentarmi al concorso per essere abilitato alla carriera diplomatica.

Albani — Lo so. Ma ho tre femmine, sei il solo maschio e mi sembra giusto che aiuti il tuo vecchio padre a far camminare questa baracca.

Dario — Tu sei ha che cinquantasette anni, sei pieno di salute, di attività e dirigi assai bene questa baracca che è un grande e moderno stabilimento. [illegible] l'anno scorso i profitti dell'azienda sono stati di oltre sessanta milioni. E io ti sono debitore di denunciarne almeno trenta.

Albani — Ti ho risposto che tu non sei quello che ti dici. Mi sono consultato con esperti, con colleghi e con amici e mi sono regolato come gli altri. Ho di qualcuno, di parecchi, che possedendo un reddito superiore al cento milioni ne hanno denunciati dodici o quindici. Proprio io dovevo essere il grullo?

Dario — E invece sei stato furbo; siete stati tutti furbi. Col risultato che, tirate le reti, sono venute a galla grosse evasioni fiscali in tale numero che la segreta furberia dei singoli si è rivelata una scoperta manovra dei «beati possidentes» per buggerare lo Stato. E sono piovuti attacchi da tutte le parti. Dal Governo, da cui esigiamo tutela e difesa dei nostri interessi ma a cui rifiutiamo o lesiniamo i mezzi per farlo, e dai nostri avversari ai quali non potevamo offrire migliore occasione per vituperarci.

Albani — Per quelli tutte le occasioni sono buone per esasperare i contrasti di idee, di interessi, di classe.

Dario — Ma questa volta siamo stati noi a screditarci. La difesa della proprietà è legittima e l'individualismo borghese, quando è espressione di personalità, di attività, di intelligenza, è una forza sociale. Ma se la ricchezza conquistata scatena la cupidigia che ambisce solo al possesso dei beni materiali, se l'individualismo si abbassa al limite di un egoismo sordo e cieco ai richiami, ai doveri sociali, allora i nostri avversari, che aspirano agli stessi beni e alle stesse conquiste al fine di un vantaggio, di un godimento collettivo, hanno ragione di insorgere e di qualificarci pescicani.

Albani — Pescecane e chi sfrutta il lavoro, chi divora la ricchezza. Io non mi godo la vita; sgobbo otto, dieci ore al giorno, come un mio operaio. Bado ai miei interessi, si capisce, ma il frutto della mia attività, lo investo nell'azienda, ingrandisco lo stabile, acquisto nuove macchine, occupo nuovo personale. Il denaro, nelle mani di chi ne servirsene, è strumento di lavoro, di produzione, quindi di progresso e di civiltà.

Dario — Certo. E sotto la spinta e lo stimolo dell'attività, della scienza, dell'iniziativa, ed è creata e ha raggiunto il suo splendore la nostra civiltà meccanica. Ma forse che essa ha reso l'uomo più felice? No, ci ammoniscono gli studiosi, perchè il progresso, nella sua corsa, nella sua lotta vittoriosa per il dominio delle forze della natura, ha dimenticato, o non ha saputo far progredire di pari passo l'uomo nella sua lotta per l'esistenza. Sino a che non sarà vinta l'ignoranza e la povertà, sino a che non avrà donato a tutti gli uomini il pane e il decoro della vita, la nostra civiltà non deve andar troppo superba di se stessa.

Albani — Sono nobili teorie e alla tua età è concesso aver delle illusioni. Ma, certo, chi possiede deve saper dare e lo fa facile. Le opere di assistenza agli operai mi costano milioni.

Dario — Sei un avveduto industriale, ma, come cittadino, innanzi al dovere della denuncia dei redditi sei scappato anche tu.

Albani — Ho denunciato tutto — o quasi — il reddito che consuma la famiglia; 10 milioni.

Dario — Su sessanta; ci vuole uno stomaco, papà.

Albani — Cinquanta milioni sono assorbiti dallo stabilimento come capitale di riserva, di ammortamento, di reimpiego.

Dario — Ma è sempre profitto, reddito; se verrà scoperto che hai occultato una cosa grossa cifra...

Albani — Per scoprirlo quelli della finanza debbono venire qui.

Dario — Capitavano ogni tanto nei tempi tranquilli, figurati ora che si è scatenata la tempesta. Verranno e presto.

Albani — E' probabile:

Dario — Se vengono io faccio vedere i miei registri?

Albani — Se vengono tu te ne vai. Li affronterò io coi miei segretari, il ragionier Banchi, è un uomo di fiducia e un esperto contabile.

Dario — Sarà abilissimo; ma nei miei registri io vedo chiaro e nei suoi non ci capisco niente.

Albani — La solita demagogia, sproloqui.

Dario — Ma è un'ondata di critiche, di proteste, di minacce da tutti i giornali.

Albani — Non ti impressionare. In Italia succede sempre così. Ci sono dieci partiti e ciascuno deve far sentire che strilla più forte dell'altro. Fra una settimana scoppia un fatto nuovo, un nuovo guaio razionale o internazionale — ci si può contare, si passa dall'uno all'altro! — e nessuno si occupa più di questa faccenda. O viene normalizzata e risolta per le solite vie dell'ordinaria amministrazione.

Dario — Credo che questa volta ti illudi, papà. Ci possono essere conseguenze spiacevoli e vorrei precisare la mia posizione.

Albani — Quale posizione?

Dario — Sai tu che mi hai voluto in ufficio. Ti ho obbedito ma la mia aspirazione, conseguita la laurea in scienze commerciali, era di prepararmi a presentarmi al concorso per essere abilitato alla carriera diplomatica.

Albani — Lo so. Ma ho tre femmine, sei il solo maschio e mi sembra giusto che aiuti il tuo vecchio padre a far camminare questa baracca.

Dario — Tu sei ha che cinquantasette anni, sei pieno di salute, di attività e dirigi assai bene questa baracca che è un grande e moderno stabilimento. [illegible] l'anno scorso i profitti dell'azienda sono stati di oltre sessanta milioni. E io ti sono debitore di denunciarne almeno trenta.

Albani — Ti ho risposto che tu non sei quello che ti dici. Mi sono consultato con esperti, con colleghi e con amici e mi sono regolato come gli altri. Ho di qualcuno, di parecchi, che possedendo un reddito superiore al cento milioni ne hanno denunciati dodici o quindici. Proprio io dovevo essere il grullo?

Dario — E invece sei stato furbo; siete stati tutti furbi. Col risultato che, tirate le reti, sono venute a galla grosse evasioni fiscali in tale numero che la segreta furberia dei singoli si è rivelata una scoperta manovra dei «beati possidentes» per buggerare lo Stato. E sono piovuti attacchi da tutte le parti. Dal Governo, da cui esigiamo tutela e difesa dei nostri interessi ma a cui rifiutiamo o lesiniamo i mezzi per farlo, e dai nostri avversari ai quali non potevamo offrire migliore occasione per vituperarci.

Albani — Per quelli tutte le occasioni sono buone per esasperare i contrasti di idee, di interessi, di classe.

Dario — Ma questa volta siamo stati noi a screditarci. La difesa della proprietà è legittima e l'individualismo borghese, quando è espressione di personalità, di attività, di intelligenza, è una forza sociale. Ma se la ricchezza conquistata scatena la cupidigia che ambisce solo al possesso dei beni materiali, se l'individualismo si abbassa al limite di un egoismo sordo e cieco ai richiami, ai doveri sociali, allora i nostri avversari, che aspirano agli stessi beni e alle stesse conquiste al fine di un vantaggio, di un godimento collettivo, hanno ragione di insorgere e di qualificarci pescicani.

Albani — Pescecane e chi sfrutta il lavoro, chi divora la ricchezza. Io non mi godo la vita; sgobbo otto, dieci ore al giorno, come un mio operaio. Bado ai miei interessi, si capisce, ma il frutto della mia attività, lo investo

Piero Mazzoletti

Gli automobilisti che hanno fretta e non possono andare al ristorante trovano lungo la strada un bar che serve loro un pasto completo in vettura.

I CONSUMATORI NELLA VITA AMERICANA

I negozi a catena

Un modo di mangiare che rispecchia una particolare *forma mentis* - Miriadi di locali d'ogni tipo e prezzo per chi non ha tempo di sedere a mensa

Nostro servizio particolare

NEW YORK, dicembre.

Nel 1936 il Governo Federale americano, per venire incontro alle lamentele di grossisti, intermediari e dettaglianti, tutti messi con le spalle al muro dalle giganteschè organizzazioni di vendita «a catena», promulgò il Robinson Patman Act, che sostanzialmente limitava gli sconti praticabili e ottenibili per grandi partite di merce. La legge colpì prima di tutto — come la maggior organizzazione commerciale «a catena» d'America — la Great Atlantic & Pacific Tea Co. — detta brevemente A. & P. — di cui ci siamo ampiamente occupati in due nostri precedenti articoli.

L'A. & P. — società per la vendita di prodotti alimentari e da drogheria — aveva, ed ha tutt'oggi, fra i suoi dipartimenti ausiliari, la Atlantic Commission Co. — ACCO — addetta all'acquisto di frutta e verdura sul luogo di produzione e alla sua distribuzione ai cinquemila negozi A. & P. per la vendita al pubblico. Questa ACCO dominava a tal punto il mercato, che non soltanto dettava leggi nei prezzi e li accaparrava per il «sistema» A. & P., i migliori prodotti, ma era in grado di obbligare i concorrenti ad acquistare da essa il sovrappiù ad un prezzo maggiorato, assicurando così a sè un guadagno e all'A. & P. una condizione di vantaggio difficilmente sormontabile.

Era una forma di «doppiogioco» che il Robinson Patman Act riuscì a spezzare con un'azione di forza. Ma la battaglia del Governo non doveva esaurirsi in questo intervento: già dal 1899 esisteva infatti un'altra legge protettiva del piccolo commercio e dell'intermediario, il famoso Sherman Act contro i trusts monopolistici. Facendo appello a tale legge, il giudice federale Walter Lindley trovò nel 1941 l'A. & P. colpevole di esercitare il libero commercio fra uno Stato e l'altro dell'Unione e di vendere sottocosto in mercè nei negozi per battere illegalmente la concorrenza; sicchè condannò l'A. & P. a pagare una multa di 850 mila dollari.

Sarebbe troppo lungo riportare qui gli argomenti di difesa prodotti dall'A. & P., e la discussione si farebbe troppo tecnica. Certo è che lo stesso giudice Lindley nel decretare la multa si trovò anche a tessere le lodi dell'A. & P.: «Comprare, vendere e distribuire a 150 milioni di consumatori all'anno prodotti per un totale di un miliardo e settecentoquarantasei milioni di dollari con un profitto di un centesimo e mezzo ogni dollaro — disse — è un risultato di cui la A. & P. può essere orgogliosa».

Ma ci fu dell'altro: per una volta tanto il Governo Federale — sollecitato ad agire da tutte quelle categorie di commercianti danneggiate dall'A. & P. — si trovò invece schierati sulla sponda opposta proprio i consumatori: le donnette della strada, i sei milioni di clienti giornalieri che entrano ad ascoltare dai negozi contrassegnati dal disco rosso e oro dell'A. & P., i quali, ignari o noncuranti delle leggi economiche, sechiamavano: «Noi paghiamo meno e abbiamo maggior scelta nei negozi A. & P. che altrove. Ci importa assai dei concorrenti e degli intermediari!».

Questo nel 1944.

Dimmi come mangi...

Oggi i consumatori sono saliti quasi a duecento milioni l'anno, il profitto della A. & P. è sceso a un centesimo e dieci per ogni dollaro, contro a profitti — dichiara l'A. & P. — di un centesimo e settantacinque negli altri negozi «a catena» dino a più di cinque centesimi nei negozi indipendenti.

Ci siamo dilungati su questa contesa attorno alla catena» A. & P. perchè rispecchia un problema sempre attuale e capitale nella economia americana — e sempre seguito con apprensione dall'uomo della strada — i monopoli esercitano il maggior pericolo e insieme la più potente molla di progresso nel commercio e nell'industria degli Stati Uniti, e il combatterli un dovere e un rischio insieme; e abbiamo scelto, fra li migliaia di negozi «a catena» (chain stores», come dicono gli Americani) proprio l'A. & P., che è il più vasto e il più popolare, anche perchè tutto questo ci introduce in un campo molto significativo: quello degli alimentari.

Forse è un luogo comune, ma non lontano dalla verità, il dire che un popolo si giudica da come mangia. E' indiscutibile che non solo il sapore (o il non-sapore) dei cibi americani d'uso più comune, ma il modo stesso di procurarseli e di consumarli, rispecchiano una forma mentis diversa dalla nostra: tanto che gli italo-americani sono ancora affezionati ai loro cibi non solo, ma si fanno negozi di frutta e verdura, alle loro salumerie e drogherie (se pur le chiamano alla italo-americana, grosserie, da grocer: droghiere), al loro pane, al loro caffè e ristoranti.

Ora, sul modo di mangiare degli Americani — il loro breakfast con «cereali», uova con pancetta, latte crudo e salsa di pomodoro; i loro lunch con sandwich di carne macinata e lattuga annaffiata würstel, torta di mele e caffè lungo mal tostato; le loro party di mezzanotte con frutta, whisky, salatini, marmellata, formaggio e caffè — si è già parlato abbastanza. Ma converrà rifare insieme una corsa attraverso gli ambienti adibiti al compito di sfamare i frettolosi cittadini americani.

Affamati frettolosi

Al livello più basso di prezzo, e più speculativo nel servizio, stanno i locali come i «Nedick's» — una miriade di negozietti per lo più bianchi e neri, luridi lestri, con un gran banco di mescita e una fila di sedili girevoli; qui, nel giro di cinque minuti, puoi mangiare e bere, a richiesta: un würstel — detto cortesemente hot dog, «cane caldo», o Frankfurter —; carne tritata in piastra — chiamata Hamburger —; una persona di sopra caldo (passatina); un bicchiere di latte; una fetta di torta di mele o di ciliege, una tazza di caffè all'americana. Non c'è altro. Niente massaia, spesso coda per sedersi (o anche per mangiare in piedi), nessuno conversazione con gli inservienti — spesso negri o negre — troppo indaffarati.

Poi vengono i «drugstores»: funzionano come i «Nedick's» (o come i «Chock full o' nuts», la cui specialità è un sandwich spalmato di una specie di pastone di arachidi schiacciate); ma hanno maggiore scelta: per esempio, petto di tacchino arrosto con accompagnamento di frappè al cioccolato, sandwich di sangue di fegato (l'uomo dietro il banco, per i sandwich ti chiede: «On what?», «Su che cosa?», cioè su quale tipo di pane, e tu puoi avere due fettine sottili sottili tostate o no, bianchissime o di segale, o «rolls», panini soffici che sembra di mangiare cotone). I «drugstores» costano un pochino di più e richiedono una piccola mancia; poi coda come ai «Nedick's» e aspetti più a lungo la tua persona; in compenso, accanto alla «fontain», cioè al banco coi sedili girevoli, nello stesso negozio trovi medicinali, dentifrici, carta da lettere, lampadine, sigarette e piccoletti da pochi soldi. E telefoni pubblici.

Se non hai voglia di far coda o di appollaiarti sui sedili, puoi entrare in una «cafeteria»: qui trovi i cibi già pronti dietro un gran banco (spaghetti o molto in acqua bollente da alcune ore che ti offrono... come cortesia; pesce, agnello, carne in umido, insalata di verze e frutta sciroppata...) ti pigli le tue brave posate e bicchieri, fai scorrere il vassoio davanti ai cibi, chiedi quello che vuoi all'inserviente (il quale anche lì fuma la sacrosanta per pagare all'uscita) ti porti il tutto ad un tavolo senza tovaglia (ma pulito) e... buon appetito!

Sotto i rubinetti

Oppure vai all'automat — un ristorante a macchina inventato nel 1936 a Philadelfia dai signori Horn e Hardart con congegni fabbricati e importati dall'Europa (oggi i «Horn & Hardart» servono 650,000 newyorkesi e filadelfiani al giorno). Qui non apri bocca oltre che per mangiare; silenziosamente tu infili i nickelini nelle fessure lungo un alveare di nicchiette trasparenti e rubinetti dislocati per quattro pareti, e i rubinetti o le nicchiette si aprono per porgerti o per colarti nel bicchiere bibite non alcooliche fredde o calde, zuppe, sandwich, torte, frutta, gelati. Ne esci — e così ti sembra — con lo stomaco pieno di nickelini.

«Nedick's», «drugstores», «cafeterias», «automats», sono stati ideati per il cittadino che ha fretta; che consuma la sua colazione del mezzogiorno (o dell'uno o delle due o delle tre — non c'è regola) nel breve intervallo d'ufficio del suo orario unico. Non ha pretese di gustare, ma unge rapidità, pulizia e disinfezione dei germi. Vuol finire presto per riprendere subito il lavoro e terminarlo entro le cinque; perchè alle cinque grandeggia la sua brava «subway», la metropolitana, e in mezz'ora, un'ora e mezza di viaggio pigiato (legge, intanto, le trenta pagine del giornale, e i «fumetti»; oppure, se ha trovato posto a sedere e se porta gomella, riprende il lavoro a maglia) sarà a casa sua; alle sei passerà con la moglie e i figli (molti cibi in scatola, ma anche qualche bocconcino speciale), alle sei e mezzo — uomo o donna che sia — laverà i piatti, e alle otto sarà a Broadway o altrove per il «movies», il cinema, o in un «night club» — anzi, «nite club», secondo la grafia americana semplificata — in un club notturno.

A meno che non abbia colpa di andarsene, la sera, a mangiar fuori — con sua moglie o con i suoi amici. In questo caso sceglierà un ristorante, un vero ristorante con tovaglie e camerieri.

Guido Lopez

Un torbido delitto

La sentenza della Corte d'Assise d'appello di Torino per una tragica vicenda che destò orrore a Savona ed Alessandria

Alla nostra Corte d'Assise, in grado d'Appello, s'è conclusa una triste vicenda che a suo tempo, nel torbido dopoguerra, fece grande impressione nelle province di Savona e d'Alessandria per due crimini che ebbero come principali esecutori certi Giovanni Puppo di 28 anni e Mario Olivieri di 23 anni. Costoro col nome di Schinca e Balilla avevano ucciso e rapinato del portafogli un carabiniere e la Corte d'Assise di Savona li aveva condannati il primo a 14 anni e l'Olivieri a 9 anni e 6 mesi. Costui era, nel 1945, denominato Balilla per la sua giovanilissima età ed era «qualificato in [illegible] sanguinario e feroce».

Due mesi prima di questo processo di Savona entrambi avevano partecipato insieme a certi Giusto Giuseppe di 24 anni e Tullio Verdina all'uccisione a Molare (Alessandria) di un giovane contadino tale Giuseppe Ravera ex-ribelle abandato dopo l'8 settembre e che aveva aderito alla resistenza dei patrioti. Ma [illegible] pure ciò valse a salvarlo!

Nel territorio di Molare si erano verificati dei furti e qualcuno formò un sospetto sul giovane Ravera, sicchè il Comando Partigiano di zona incaricò del semplice fermo del sospettato, il Puppo Giovanni la cui famiglia era stata appunto derubata d'un sacco di grano. Il Puppo chiamava a coadiuvarlo l'Olivieri, il Verdina e il Giusto. Costui il Bola e che più tardi veniva condannato a 5 anni di reclusione con la diminuente del vizio parziale di mente. Era imputato di sette rapine a mano armata, di un ferimento e d'un tentato omicidio. Il nominato Puppo e i suoi gregari è facile capire come andò a finire questa cosidetta operazione di polizia. Trovatolo a lavorare in un campo, il recarono a casa con lui nella sua casa e quindi, uscirono all'aperto dopo una sparatoria in aria, macabra fantasia di tribù africane. «Avanti vigliacco delinquente» gli dissero e lo freddarono. Sul cadavere apposero un cartello con la scritta: «Così che capita ai ladri».

L'arbitraria feroce repressione, dettata da un insano rancore privato del Puppo, fu deplorata da [illegible] in quanto il giorno susseguente veniva identificato l'autore dei furti, certo Giovanni Righi scoperto appunto mentre trasportava la refurtiva.

La Corte di Alessandria condannava il Puppo a 14 anni di reclusione, Olivieri, Giusto e Verdina a 8 anni e mesi due. Appellarono costoro davanti alla nostra Corte difesi dall'avv. Tucci di Genova e Barberi di Torino. La famiglia della vittima si costituì Parte Civile patrocinata da due noti penalisti del Foro di Genova, gli avv. Ciurlo e Monteverde non tanto per la punizione irrogata agli imputati ma per la riabilitazione del loro caro fucilato come ladro. Tutte le risultanze processuali conclamano per la innocenza del disgraziato. La Corte (Pres. Pirea, P. G. Casalna, Canc. Terminelli) ha confermato in pieno la sentenza di Alessandria addossando ai condannati (Puppo e Olivieri ai sono mantenuti latitanti) le spese dell'appello e i danni. Con la condanna di Alessandria. Puppo dovrà scontare pure i 14 anni e Olivieri i 9 della Corte di Savona e Giusto 8 anni.

e. m.

Dramma della gelosia a Hollywood

Il marito della Bennett spara su un attore

HOLLYWOOD, venerdì sera.

L'attore cinematografico Jennings Lang è stato ferito ieri sera dal marito di Joan Bennett con due colpi di rivoltella. Il feritore — il notissimo produttore Walter Wanger — è stato arrestato sotto l'imputazione di tentato omicidio.

Secondo una deposizione resa alla polizia da Joan Bennett, ella si era intrattenuta a lungo ieri sera con l'aiuto del Lang per discutere un contratto di televisione. Quindi era scesa dalla macchina recandosi in una autorimessa a pochi passi di distanza, per prendere la propria automobile.

Ma qui l'attendeva il marito, Walter Wanger, che, insospettito per la lunga conversazione avuta dalla moglie con il Lang, si dirigeva verso la macchina di questo ultimo e sparava due colpi di pistola contro di lui. Ricoverato all'ospedale in gravi condizioni, il Lang ha subito un'altra chirurgico durato 90 minuti, e i sanitari dichiarano che il suo stato è ora «abbastanza soddisfacente».

Walter Wanger (che per 18 anni fu direttore di produzione alla «Paramount» e in seguito produttore per la «Metro» e vice-presidente della «Columbia», formando quindi una compagnia in proprio per il film: «Giovanna D'Arco») ha dichiarato alla polizia che «temeva che il Lang volesse distruggere la sua famiglia».

Un noto avvocato di Hollywood, Jerry Giesler, si è recato alla stazione di polizia ove ha avuto un lungo colloquio con il Wanger, di cui sarà probabilmente il difensore.

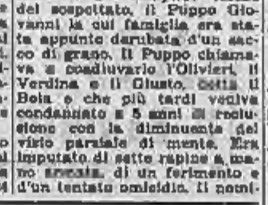
Il pozzo della nebbia

La letteratura aveva il pozzo della solitudine e la cronaca ha ora il pozzo della nebbia. E' quello nel quale Annarella è stata gettata viva e sul cui bordo danno pietose perizie ogni mattina. Mentre nessuno osa togliere dalla testa che se si prosciugasse perfettamente quel fondo si troverebbe il famoso coltello con il quale si avrebbe la prova certa della colpevolezza dell'imputato di questo assassinio, posto come il nome dato chissà quando a questo pozzo abbia contenuto un valicolo. Il pozzo della nebbia, ecco un titolo che farebbe gola a un cinematografaro avido soltanto di denaro.

Si sprigiona da questo sinistro e meschino foro della nostra misteriosa terra una nebbia tale che nessuno può vedervi più con certezza. E' la nebbia del diavolo, è come la nebbia con la quale il demonio sembra voler coprire il male e chi lo fa. E anche il processo che dovrebbe stabilire con precisione che l'immondo uccisore della piccina è questo loquace e furbo Egidi si va a poco a poco ravvolgendo in questa nebbia sottile.

Colpevole o innocente? Il pozzo della nebbia non è soltanto nel mezzo del processo Egidi. Ce n'è stato, simbolicamente, uno nel mezzo del processo Graziosi, ce n'è un altro nel mezzo del processo contro i banditi di Giuliano, che tutti possono sembrare presenti o assenti nel giorno dell'eccidio di Portella della Ginestra. Ce n'è un altro più profondo ancora, dal quale i vapori della nebbia si levano ancora più fitti, nel processo di Ettore Grande. Ma oltre ad elevarsi tra la magistratura e la criminalità un simile pozzo pare si elevi per ogni dove, ovunque, nella politica, nella storia, nelle arti, in tutte le regioni della vita e della memoria. A me pare che nel cuore di ognuno di noi, anche dei più faziosi, anche di quelli apparentemente molto lealì, si alzi una nebbia che confonda terzi e ragioni, buone e cattive azioni. Tanti altri pozzi della nebbia, piccoli e grandi, segreti e scopertissimi, sono dunque dappertutto e dentro tutti. A questo fa pensare il lugubre pozzo di Primavalle, dove la piccola martire è stata gettata viva e dove la popolana pensa farà salvatici come su un altare.

Diego Calcagno



Gli altri: Luna in Cancro in dissonanza a Nettuno, Urano, Saturno e Marte. Quasi a delineare, non capeggiarvi. Tipi particolari: Bilancia, Ariete e Cancro.

Bilancia: inganno e lettera minacciosa. Non fidatevi e non credete. Tradimento in vista.

Ariete: bacbe in famiglia e libertà profanata. Momento duro da superare. Nemici in agguato.

Cancro: scongiurate rivelazione. Necessità di agire il meno possibile. Segni ingannatori.

Agli altri lettori: Toro: insultivi inutili di tener testa; Gemelli: truffa o furterello ridicolo; Leone: animazione di corta durata, giornata passiva; Vergine: riflessione che spinge ad un grossolano errore di valutazione; Scorpione: messaggio ingannatore; Sagittario: il fuoco vi divorerà il cuore; Capricorno: indecisione che vi evitera un'umiliazione; Acquario: non crederanno alle vostre virtù, ma non intaccherà; Pesci: ci sarà un chiarimento solo sull'oroscopo personale.

E. Falco Gesi

Dell'eleganza fece una virtù

Episodi della vita pubblica e privata di Eden

Roma, venerdì sera.

Chi si prende il gusto di rovistare nel passato di Anthony Eden, potrebbe dopo una breve considerazione farsi questa domanda: vi è nella vita di un uomo politico della sua levatura qualcosa che lo distacchi da altri suoi colleghi, passati e presenti, e che possa attirare l'attenzione di chi vive nella nostra atmosfera satura di bellicismo? Lasciando sospesa la risposta, ritorniamo al ministro degli esteri inglese cominciando con la registrazione di un particolare esteriore: la sua eleganza. Tutti ne hanno sentito parlare, ma molto vagamente. Senza cioè entrare in quelle minuzie che danno, a questo suo privilegio, un carattere tutto personale.

Lo aveva ammesso anche Bidault, con questa osservazione: «Egli è un uomo che ha fatto dell'eleganza una virtù». Spieghiamoci. Il bello Anthony fu per lungo tempo designato come l'inglese meglio vestito. Il cappello *Eden* fu altrettanto famoso della collezione dei copricapo churchilliani. Ma oggi egli veste come un qualunque alto impiegato britannico. La sua eleganza non consiste nel vestito: il classico, già un po' abbandonato *Veston* nero e i convenzionali pantaloni rigati non rappresentano alcun che di particolare. L'eleganza di Eden consiste soprattutto nel contegno, nella grazia con cui egli si muove. I suoi bruni occhi con lunghi sopraccigli esprimono buon umore, nella pelle ancora rosea del ben accurato inglese si [illegible] le prime rughe dai suoi già compiuti 55 anni.

Seguiamolo ora in alcune caratteristiche della sua vita privata. La prima può interessare anche i poltroni di professione. Si alza presto la mattina e va a letto tardi. Le sue poche ore di riposo le distribuisce in questi passatempi. Lettura: preferisce memorie storiche e romanzi criminali. Per snellirsi, gioca molto bene e non grande abilità al tennis. Non ha dimenticato di essere stato in guerra comandante di una squadriglia aerea, e ci prova molto gusto a pilotare il suo vecchio «Dusenberg». A Sussex aveva comprato una casa coloniica costruita nel XVII secolo, e l'ha adornata di mobili antichi. In quella sua dimora lo potresti trovare, in pantaloni corti e con la camicia sbrandellata, a vangare aiuole. Ha una particolare debolezza per le rose e si fa mandare, da ogni luogo, margotte. E' soddisfatto quando ne la cava a farle fiorire nel rigido clima inglese.

Nella sua vita familiare due avvenimenti possono essere segnalati. A 26 anni la sua prima vittoria elettorale si concludeva con un fastoso matrimonio: le nozze con Beatrice Helen Beckett, figlia dell'Honorable Rupert Beckett, presidente del consiglio amministrativo della *Yorkshire Post* e membro direttivo della Banca di Westminster. Dopo 27 anni di matrimonio egli chiese ed ottenne il divorzio. La moglie lo aveva abbandonato nel 1947, trasferendosi negli Stati Uniti. Durante il procedimento legale, la moglie, che tutti chiamavano «vedova diplomatica» quando Eden intraprendeva lunghi viaggi, ed era assunta agli colpa allo scopo di non compromettere l'avvenire del marito. Le loro divergenze continuavano in questi due particolari: la moglie si divertiva nei grandi ricevimenti, era esuberante di vita ed amava i viaggi per diporto. Il marito disdegna la frivolezza dell'alta società.

Concludiamo questa breve rassegna con la riesumazione di quattro episodi che caratterizzano il suo multiforme temperamento. Negli anni 1935 e 1936 dopo aver già compiuto lunghi viaggi per cercare il profondere un sentimento di pace a chi ne aveva bisogno, Eden, come Lord del Sigillo Privato fece visita nel giugno '35 a Mussolini. Questi trattò il giovane inglese con arroganza, lasciandolo attendere nell'anticamera per lungo tempo, al da creare in lui una giustificata e duratura [illegible].

Nel 1935 Eden andò a Mosca. Era la prima volta che un ministro inglese entrava nel Cremlino con un ricevimento così cordiale. I russi furono molto ospitali, dedicando il suo nome ad una delle più decorative [illegible] sotterranee di Mosca.

Nel 1941 Eden passava qualche giorno di riposo con la sua famiglia sulla costa orientale britannica quando gli giunse dal Ministero la notizia che i tedeschi stavano preparando uno sbarco. Lo si consigliava di sgombrare la sua casa. Eden [illegible] l'invito con molta calma. Osservò il mare che allora era in burrasca, e tranquillamente disse: «Vengano pure: prenderanno un abbondante mal di mare».

Estate 1945. Furiava la campagna elettorale: giunse la notizia che suo figlio era stato ferito da un volo sul fronte birmano. Eden diede l'ordine di non divulgare la notizia almeno alla fine delle elezioni, per non porre il suo avversario nell'imbarazzo.

Felice Rosina

Per un giorno sequestrato dai banditi

L'irruzione nella fattoria e il conflitto a fuoco con i carabinieri

Messina, venerdì sera.

In località «Valle Cupa» del comune di Castel Di Lucio, tre malviventi bendati e armati di pistole e moschetti automatici, si presentavano nella casa colonica del [illegible] Lucio Gangitano, e sotto la minaccia delle armi, dopo aver rinchiuso in un locale i garzoni della masseria, si introducevano nella casa facendo ricco bottino di salumi insaccati e formaggi nonchè di due fucili. Sequestrato quindi il Gangitano, lo conducevano in località «Tranìti» rilasciandolo solo il pomeriggio del giorno seguente.

Il Gangitano denunciava lo accaduto ai carabinieri, i quali organizzavano una battuta nella zona indicata. Dopo due giorni e due notti di perlustrazione, i militi ingaggiavano un conflitto a fuoco con la banda dei rapinatori il cui numero è tuttora imprecisato, in località «Portella Vasile», del comune di Nicosia, a circa 10 Km da Castel Di Lucio. I malviventi rannicchiati fra le anfrattuosità del terreno riuscivano a dileguarsi, favoriti anche dal sopraggiungere di una fitta nebbia.

Quale presunto correo è stato fermato il ventenne Orazio Campo.

Così s'aprirono le vie al Giappone

La favolosa meravigliosa dell'antica civiltà giapponese rivissuta per voi in un libro meraviglioso: *Il Grande Commodoro*, che narra dettagliatamente le avventurose della fantastica spedizione che aprì le vie al Giappone. Leggete in Domenica di dicembre, l'avvincente condensato di quel libro.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-118

Alfieri, ore 21,15: Nino Taranto in «Cavalcata di mezzo secolo».
Carignano: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva: «Il complesso di Filemone» di G. Bernard Luc.
Il Teatro (via Sacchi): ore 21: «Le miserie 'd Monsù Travet» 3 atti di V. Bersezio Cp. Casaleggio

Mostra del Presepio (Galleria Metropolitana). Ingresso continuato dalle 10 alle 22: L. 100, bamb. 50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-823. 17-21: Or. M. Di Nunzio, c. M. Pray, S. Andreoli, P. Pasquero Castellina Danze: ore 17 e 21 Orchestra Rosselot, canta Beltrami. Fassio Caffè chantant: Medici 112. Gap. dcad. Danze: 17 e 21: «Gay Follie», spett. scenografico. Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera. Gandis: 16,30-21 danze, M° Berione Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa. La Feria: c. Orbassano 26, ore 21 Orch. Zucchetti, canta S. Accardo. Principe Danze: ore 21. Orchestra Andreghetti, canta Broglia. Smeraldo Club: Golto 2, t. 962-670, 21-1: 2 Orch. Bonetto-Baiocco. Pavesio: Mariscana-Zannoni-Cortesi. Trocadero, v. Giolitti 1, t. 543-771, ore 17 e 21. Successo Orch. Oppi. Winter Eden: 21 Cimelli-Rossi.

Augustus, 22-3: Attrea. Quintetto Busca con Ducci, canta Airaldi. Chatham Bar, via Teodoro Rossi 8. Dalle 20 Rist. Danze orch. Carrigliano, cantano Merlo e Marengoni Columbia Danza, via Golto 8-bis, telef. 60-143: Danze, attrazioni. Dadone (Turin la nuit), c. Vittorio 54: ogni sera danze e attrazioni Estivil Club, v. Cavour 2, t. 44-700, 22-2 danze attr. interm. Or. Bianchi Maison des Artistes: ore 21-3: Complesso Palumbo, M° Ortuso. Taverneria Bar Sentiero, Amendola 10: Or. Allegrini, Attrai. interm.

Piscina coperta Stadio: ore 15

AVVENTURE DELLA SCIENZA

Nel cinquantenario della prima trasmissione transatlantica

Messaggi radio tramite la Luna

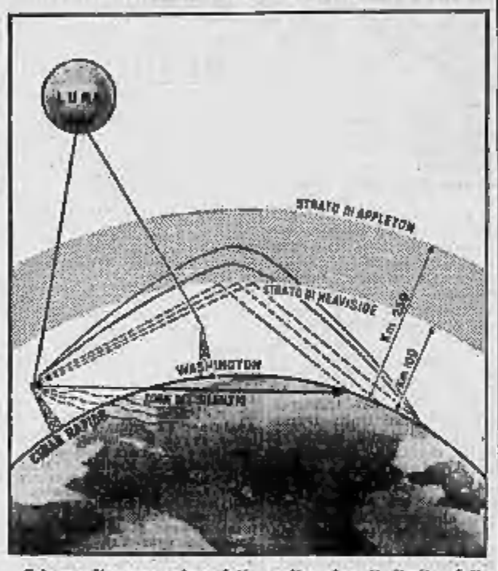
Un interessante esperimento in America: il collegamento fra due stazioni ottenuto affidando all'astro della notte la funzione d'uno specchio che rifletta le onde e le rinvii sulla Terra

I sospiri degli innamorati non arrivano alla Luna. Essa è sempre rimasta sorda alle invocazioni, estranea alle vicende del mondo. Da oggi non più. La Luna, la pallida e sognante Luna, sta per assumere un ruolo impensato di utile tappa per i colloqui degli uomini attraverso i grandi spazi. Riceverà messaggi, domani anche musiche e canti, e, a guisa d'una automatica stazione di smistamento, l'indirizzerà al destinatario sulla Terra.

Il presidente della «*Collins Radio Company*» ha annunziato le è risultato l'impiego della Luna come deviatore che ricevendo le onde sotto un forte angolo d'incidenza le rimanderà verso il pianeta. Per ora sono stati trasmessi e ricevuti pochi segnali. Domani, via Luna, potremo forse ascoltare le note del *Rigoletto* o una canzone di Tosti. Non dite che la scienza, qualche volta, non sia romantica.

* * *

Paletot che ottiene eleganti effetti dal collo largo e dalla ampia tasca applicata. Modello inglese.



Schema di propagazione della radio: fra il limite delle onde dirette, di portata limitata, e quello delle onde riflesse dagli strati ionizzati dell'alta atmosfera, resta una zona intermedia dove i segnali non giungono. Impiegando la Luna come uno specchio si riesce a far tornare sulla Terra le radioonde che si aperdono negli spazi cosmici.

to che sui tecnici sono riusciti il 1° marzo scorso i radio da Cedar Rapids (Stato di Iowa) a Washington, usando la Luna come un gigantesco riflettore. L'esperimento, che ha confermato i risultati conseguiti in due precedenti occasioni, è stato attuato allo scopo di dimostrare la convenienza, d'impiegare l'astro della notte per assicurare in certi casi il collegamento radioelettrico fra due punti del globo che ci ospita. Si dirà, ma perchè seguire la via più lunga? Perchè dirigere le onde verso il cielo invece di lanciarle nella bassa atmosfera? Non è per bizzarria, o per amore del sensazionale, che i ricercatori d'America si sono rivolti alla Luna, ve li ha indotti un'esigenza pratica, la necessità di risolvere un problema.

Quando giriamo l'interruttore del nostro radioricevitore per ascoltare un programma lirico o di varietà, un concerto o un oratore, non ci domandiamo quale cammino abbiano seguito le onde prima di percuotere il nostro apparecchio. Tutti sanno che le radioonde sono state raggruppate convenzionalmente in *lunghe* di 2000 metri e oltre, *medie* da 150 m su, *corte* da 10 a 150 metri, per tacere delle ultracorte (da 10 a 1 metro) e delle microonde (inferiori a un metro). Se comune è la loro origine, diverso è il modo di propagarsi nell'etere. Ci fu tempo in cui si ritenne che fosse impossibile la radiodiffusione a grande distanza. S'immaginava che le onde si comportassero come la luce e s'irradiassero in tutte le direzioni in linea retta. Derivava da ciò il vincolo a trasmettere soltanto su brevi percorsi, dove non esistessero ostacoli naturali che sbarrassero il cammino. Anche la curvatura della Terra avrebbe dovuto costituire un impedimento insormontabile, non consentendo la visione diretta fra antenne di stazioni che non si trovassero entro raggio inferiore a un centinaio di chilometri.

L'esperienza di Marconi

Fu Marconi che nel 1901, precisamente il 12 dicembre (e ne ricorre ora il cinquantenario), con una celebre trasmissione transatlantica, da San Giovanni di Terranova alle rive della Cornovaglia, sbalordì gli scienziati, mostrando l'assoluta infondatezza dei loro timori. L'anno successivo, egli stesso, sperimentando fra le coste inglesi e il piroscafo *Filadelfia* in rotta verso New York, osservò che la portata delle onde dipende dallo stato d'illuminazione dell'atmosfera, essendo assai maggiore di notte che di giorno.

Occorreva dunque rivedere la teoria e, prendendo atto delle risultanze sperimentali, dare una esauriente spiegazione del fenomeno. Due scienziati, contemporaneamente, in America e in Inghilterra, supposero che le radioonde, oltre che diffondersi in superficie, si dirigessero verso il cielo e incontrando nelle regioni più elevate dell'atmosfera uno strato elettrizzato, ne venissero riflesse e respinte verso la Terra.

Lo strato venne situato a oltre 100 chilometri di altezza, la sua conducibilità elettrica spiegata con la ionizzazione dell'aria particelle gassose dell'atmosfera, dovuta a diverse cause: raggi ultravioletti del sole, elettroni liberi, raggi provenienti dal cosmo ecc. Lo si chiamò strato di Kennelly-Heaviside, dal nome degli scopritori.

In seguito, per merito specialmente di Appleton, si ammise l'esistenza di una duplice stratificazione. L'inversione di rotta della radioonda avrebbe luogo a quota variabile, poichè variabile è la spessore degli strati, la loro altezza dal suolo e l'intensità della loro ionizzazione. Alcune onde dirette o onde riflesse, sono raggiungibili solamente con le onde riflesse. Tra le prime due e la terra si trova una zona intermedia, che è di silenzio poichè nessuna onda vi giunge, la cui ampiezza muta a seconda della frequenza delle radioonde.

Per comunicazioni a grande distanza sono poco atte le onde medie, meglio si prestano quelle lunghe e corte. Di queste le une hanno una notevole portata superficiale, le altre vengono rapidamente attenuate a causa delle correnti parassite vaganti sulla superficie terrestre, tanto che le comunicazioni dirette sono possibili solo fra località distanti alcune decine di chilometri. La zona di silenzio più vasta (dell'ordine di migliaia di chilometri) si registra proprio per le onde corte e cortissime, anche perchè il potere riflettente degli strati di Heaviside e di Appleton è assai scarso nei loro confronti.

Le onde spaziali

La più gran parte della irradiazione, specialmente di notte e d'inverno, attraversa gli strati per spingersi verso gli spazi stellari e ne viene assorbita. Di qui le difficoltà d'impiego delle onde corte, le quali pur vantaggiose poichè esigono potenze minime e permettono la coesistenza d'un gran numero di canali di trasmissioni non interferentisi, raramente riescono ad assicurare il contatto continuo di 24 ore fra due stazioni, e per ovviarlo è necessario disporre di diverse onde da cambiarsi in relazione alle ore del giorno e alla stagione. Come ovviare all'inconveniente e, soprattutto, come imporre alla forte alli quota il cammino che stagga al vincolo terrestre e al disparda nello spazio di ritornare sul suolo? Si tratta di trovare, o di «creare», uno «specchio» più efficace degli strati ionizzati dell'atmosfera, colpevoli di lasciarsi forare con troppa facilità.

I tecnici della *Collins Radio Company* hanno pensato alla Luna. Questo satellite assai vicino alla Terra, che ne dista soltanto 385 mila chilometri (poco più di un minuto secondo di viaggio per la luce), a cui si fa risalire il fenomeno delle maree oceaniche, esercita un'azione sull'atmosfera che si circonda e quindi sulla propagazione delle onde radio. Infatti la ricezione è migliore quando l'astro è sotto l'orizzonte e i disturbi atmosferici risultano più intensi nelle fasi di novilunio. Ma non si vuole attribuire alla Luna una funzione più attiva. La sua superficie rivolta a noi, che è sempre la stessa, può fare da schermo alle onde elettromagnetiche provenienti dal basso e quindi arrestarne il cammino o rirespingerle verso la Terra a coprire le zone mute. Tra Cedar Rapids e Washington, distanti fra loro solamente 1380 chilometri in linea d'aria, non era stato possibile stabilire un collegamento con onde corte; unico mezzo utile si pensano che così agiscano esattamente come specchi ottici, riflettendo tutte le radiazioni incidenti; altri, invece, fanno intervenire un effetto di rifrazione, per cui le onde in arrivo dalla Terra, penetrando all'interno dello strato, s'incurvano gradatamente, cortone orizzontalmente e alfine, piegando verso il basso, ripiombano in cammino verso il suolo. Tutto ciò non accade senza perdite. La intensità delle radioonde s'affievolisce, parte di esse vengono assorbite, altre attraversano gli strati e proseguono verso gli spazi cosmici, altre ancora, arrivando con inclinazione molto debole e pur ripiegando in direzione del suolo, non raggiungono più la Terra a causa della curvatura di essa.

Concludendo, diremo che da un'antenna radio si dipartono onde radenti che seguono la superficie terrestre e s'attenuano rapidamente con la distanza, e onde spaziali le quali colpiscono il suolo dopo un avventuroso viaggio nell'alta stratosfera. Ne risultano zone poco estese dove giungono solamente le onde dirette, zone in cui interferiscono le onde riflesse e quelle corte, e diverse in cui l'assenza di onde corte è compensata dalla presenza di quelle riflesse.

A Crema, pregiudicato finto pazzo

Salta alla gola al magistrato che l'interroga

Crema, venerdì sera.

Un episodio di violenza si è svolto presso le carceri locali, dove era stato rinchiuso il pregiudicato Giuseppe Costa di 28 anni, da Romanengo. Il Costa, che ha già scontato 9 anni di reclusione per tentato omicidio ed altri reati, era stato tradotto dai carabinieri alle carceri in esecuzione di un mandato di cattura per furto di auto. Il pregiudicato chiedeva subito di parlare con il Pretore per ottenere la libertà provvisoria; rinchiuso in una cella, frantumava i vetri e tentava di tagliarsi le vene dei polsi.

Il pretore dr. Caonpardo, che l'aveva fatto chiamare nella sala di colloquio, si vedeva ad un tratto aggredito dal Costa, che rovesciato un tavolino, balzava addosso al magistrato tentando di afferrarlo per la gola. Solo dopo lunga lotta, il direttore delle carceri e gli inservienti accorsi riuscivano ad immobilizzare l'energumeno che veniva prontamente ricoverato al manicomio di Crema. Si ritiene però che egli finga di essere pazzo. Nel frattempo, il Costa è stato denunciato per violenza ed oltraggio a pubblico ufficiale.

La Hayworth in lite con la Casa produttrice

Hollywood, venerdì sera.

Rita Hayworth ha lasciato ieri gli studi della «Columbia» dichiarando che non ritornerà al lavoro, sino a quando non avrà visto il copione completo del film preparato per lei. La «Columbia», di rimando, ha sospeso l'attrice, in quanto il contratto con essa concluso non prevede che essa debba approvare il copione del film.

La Hayworth ha immediatamente risposto di essere pronta a mettersi al lavoro, ma che desidera sapere esattamente che cosa deve fare prima di mettersi davanti alla macchina da presa. Ma per la sospensione della Hayworth vengono rinviati i piani di lavorazione del film.

CACHET FIAT

contro dolori di testa dolori periodici, reumatismi e nevralgie dentarie

il cachet che non fa male al cuore

LE RIGOROSE ESPERIENZE CONDOTTE NELLE CLINICHE DI ROMA E DI GENOVA DAGLI ILLUSTRI CLINICI MINGAZZINI E MORSELLI HANNO DOCUMENTATO LA SERIETA' SCIENTIFICA DEL CACHET FIAT NELLA CURA DEL MAL DI TESTA E DEI DOLORI PERIODICI.

"IL COMPLESSO DI FILEMONE„ AL CARIGNANO

Comiche assurdità d'una scienza bizzarra

Filemone e Bauci, i lontani protagonisti dell'avventura mitologica, formavano quella che si dice una coppia modello. Il loro era stato un matrimonio d'amore e di molta... fama, tanto che, invece delle nozze d'oro e del ripatto a cui sarebbero avuto diritto da parte dei concittadini — ruvidi difensori della antica terra di Grecia pietrosa e avara — erano da questi mal sopportati e fin anche diffamati, come se l'amore coniugale, la fedeltà e la virtù fossero cose da ridere. Male però gliele ne lasciò, perchè un bel giorno alle casupola di Filemone e Bauci si presentarono due viandanti a chiedere vitto e alloggio ciò che subito venne loro concesso con quella generosità e larghezza di cui soltanto i nullatenenti sono capaci anche perchè non hanno nulla da sperdere con nessuno.

I finti tapini erano — immaginatevi un po' — Giove e Mercurio, i quali per ricompensare i due sposi poveretti, li trasportarono su un prossimo monticello — come fosse Superga — dalla sommità del quale Filemone e Bauci videro le acque di un torrentello scrosciare improvvisamente, gonfiarsi, straripare e quindi sommergere il villaggio di cui furono assegnati i cattivi abitanti.

Filemone e Bauci ebbero ancora la grazia — tutti gli uomini si assomigliano: a dargli una mano ti prendono di braccio — che gli onnipotenti dell'Olimpo mutassero in loro cespuglio da un tempio e i loro corpi, una volta morti, in due alberi.

E così avvenne. Le spoglie mortali dei fedelissimi coniugi si trasformarono l'una in una quercia e l'altra in un tiglio.

Volendolo, si potrebbero trovare tali motivi nelle Metamorfosi le quali, però, non giungono un gran che alla comprensione più profonda della commedia farsesca di Jean Bernard Luc «Il complesso di Filemone», perchè si è fermato troppo presto.

Ed ecco che i due sposi, Elena e Francesco Saint Fond e lì ha recisamente... «complessati» di una di quelle fedeltà che tolgono la voglia di vivere. Infatti Elena, dopo quattordici anni di matrimonio, non riesce più a capire come suo marito abbia trovato un «complesso» di fedeltà così feroce ed esclusiva e lo fa visitare — nascostamente, si capisce — da un professore psicoanalista perchè lo creda ammalato. E infatti il dottor Kogulow lo trova zeppo dei più terrificanti complessi.

Tale rivelazione affonda l'intelletto di Elena nei problemi del subcosciente che sono come le sabbie mobili. Una volta dentro uno ci affoga. Il comportamento della buona sposa diventa dopo la diagnosi del professore, talmente strano agli occhi esterrefatti dell'inconscio marito che questi finisce col dubitare ciò che di lui dubita Elena, e cioè, che si sia caricata di «complessi». Per liberarla dai quali anche Francesco ricorre alla sapienza del lo stesso professore che, a poco a poco, muta quella casa in una specie di manicomio e i due pazienti in una coppia di forsennati.

Dal groviglio dei reciproci atroci sospetti non ne uscirebbe più nessuno nemmeno l'autore della commedia se questi non fosse un Jean Bernard Luc al quale non mancano gli espedienti...

Tre donne, altrettanto nobili quanto i datori di sangue, su domanda di Elena, si «sacrificheranno» per liberare Francesco dal supposto «complesso» di Filemone. All'ultimo momento però il marito si rifiuta... all'Postacolo: la sua fedeltà non gli proviene dal subcosciente, sebbene dall'amore sincero e profondo che ha per la moglie. Chiarito l'equivoco che il pubblico aveva già chiarificato per conto suo fin dal primo atto, la commedia si conclude, un po' blandamente, con un lungo abbraccio coniugale.

Il pubblico ha molto riso divertendosi anche dove i dialoghi apparivano più prolissi e l'azione stagnante. E il merito del successo va tutto agli attori. Alla Laura Solari; a Giuseppe Porelli, garbato e misuratissimo; a Gianrico Tedeschi, all'isabella Riva che ha avuto un applauso a scena aperta e a tutti gli altri.

Questa sera la commedia si replica.

e. q.

OGGI ALLA RADIO

RETE ROSSA. — Ore 17: Lezione di francese; 17,15: Lezione di inglese; 17,30: Dal Radiocentro di Mosca; 17,45: Musica jazz; 18: Madrigali italiani del XVI e XVII secolo; 18,30: «Il ridotto» teatro di oggi e di domani; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Curiosità scientifiche; 19,50: Musiche richieste; 20: Giornale sportivo; 20,30: Lingua italia.

Ore 21: Concerto diretto da Mario Rossi con la partecipazione dei soprani Ester Orell e Lidia Vinconti; G. F. Malipiero: La terra dal 1.o libro delle «Georgiche» di Virgilio per coro a quattro voci a piccola orchestra; A. Casella: Concerto per archi, pianoforte, timpani e percussione op. 69; a) Allegro elegante, ma flessibile, grave ampio, c) Finale, allegro molto vivace; G. F. Ghedini: Concerto spirituale (da la Incarnazione del Verbo Divino di Jacopone da Todi) per due soli e strumenti; L. Dallapiccola: Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane, terza serie: a) Il Coro degli Stili (Chiocca); b) dei Lassi Brischi (epilogo) (Gastaldi) direttore del coro Reggero Magliari (Nell'intervallo Radiosport, variazioni di Antonio Baldini); 22,40: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale; 23,30: Orchestra diretta da Luciano Zuccheri; 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1. e onde corte su m. 47,82; 49,02; 50,17 e m. 75,54). — Ore 17: Divino amore; 21,15: «Giorno d'ottobre» in atti di Owen Rolaer; 22,40: Edmond Petrucci: Partita per orchestra.

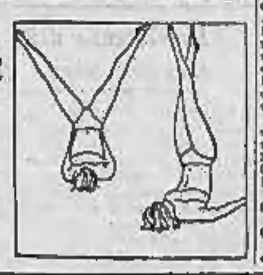
Radio Belgio (m. 484). — Ore 20,15: Concerto diretto da Franz André.

Radio Monteceneri (m. 463). Ore 21: Concerto diretto da Roger Desormière.

Radio Monte Ceneri (m. 556.6). Ore 20: «Sirena» radiodramma.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER L'ADDOME



Questo esercizio richiede una buona agilità e discreta dose di equilibrio. In posizione a candela, sfruttando le forbici laterali allargando e incrociando le gambe sempre bene tese. Occorre eseguire da quindici a trenta forbici.

JESSE JAMES IL BANDITO DEL WEST

Presi in trappola

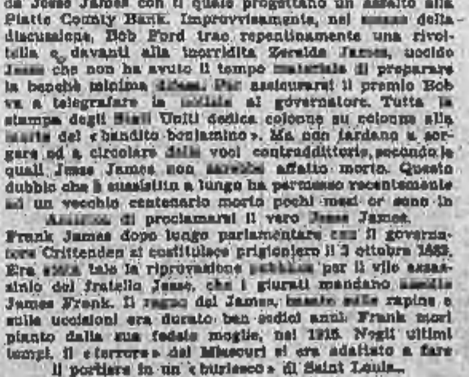
Raggiunti dagli inseguitori, ed accerchiati in un campo, si difendono per qualche minuto, poi, da che Pitts è stato ucciso, i tre Younger, feriti si arrendono. La legge del Minnesota prevede che tutti gli accusati che si «dichiarano colpevoli», non possono essere condannati a morte. I tre Younger confessano tutto e si procurano perciò la condanna all'ergastolo. Bob morirà in prigione di tubercolosi, nel 1889; Cole e Jim verranno liberati nel 1901. Jim si suiciderà per una donna nel 1902 e Cole morirà di una bella morte nel 1915.

IX. — Dopo essere stati i primi ad organizzare ed attuare gli assalti alle banche ed ai treni, Jesse James ed i componenti la sua banda, andati ad attaccare la banca di Northfield, nel Minnesota, sono messi in fuga dopo abitanti della città (7 settembre 1876).

I banditi fuggono a briglia sciolta, ma non tardano ad essere avvistati dai cittadini armati che si sono dati al loro inseguimento. Dopo tre giorni di corsa i cavalli dei «fuori legge» sono sfiancati. Inoltre, Bob Younger, gravemente ferito, ritarda la fuga. Jesse James, freddamente, propone di finirlo, ma gli altri due Younger si oppongono. Allora i banditi si dividono in due gruppi: Jesse e Frank James se ne vanno da una parte; i tre Younger e Pitts da un'altra.

Pitts e gli Younger hanno dovuto abbandonare i loro cavalli; sono costretti pertanto a proseguire a piedi.

I James invece sono riusciti a rimettersi al sicuro nel Missouri, dove riprendono presto i loro «colpi». Ma la simpatia della quale sono stati finora circondati da parte di quelle popolazioni, soprattutto di quelle della campagna, comincia a scemare. D'altra parte la legge dello Stato non autorizza a pagare più di 500 dollari di ricompensa per la cattura di un bandito. Nel 1882, il nuovo governatore Thomas Crittenden riesce a convincere la compagnia ferroviaria a versare essa stessa la somma di dollari 10.000 per ogni bandito. La posta è allettante e fa scorrere subito presso il governatore un losco individuo, certo Bob Ford, che ha già avuto contatti con la banda James.



Il 3 aprile 1882, Bob Ford e suo fratello Charlie sono da Jesse James con il quale progettano un assalto alla Platte County Bank. Improvvisamente, nel corso della discussione, Bob Ford trae repentinamente una rivoltella e, davanti alla inorridita Zerelda James, uccide Jesse che non ha avuto il tempo materiale di preparare la benchè minima difesa. Per assicurarsi il premio Bob va a telegrafare la notizia al governatore. Tutta la stampa degli Stati Uniti dedica colonne su colonne alla morte del «bandito bonlamino». Ma non tardano a sorgere ed a circolare delle voci contraddittorie, secondo le quali Jesse James non sarebbe affatto morto. Questo dubbio che è esistito a lungo ha permesso recentemente ad un vecchio centenario morto pochi mesi or sono in Arizona di proclamarsi il vero Jesse James.

Frank James dopo lungo parlamentare con il governatore Crittenden si costituisce prigioniero il 3 ottobre 1883. Era stata tale la riprovazione pubblica per il vile assassinio del fratello Jesse, che i giurati mandano assolto James Frank. Il regno dei James, basato sulle rapine e sulle uccisioni era durato ben sedici anni. Frank morì pianto dalla sua fedele moglie, nel 1915. Negli ultimi tempi, il «terrore» del Missouri si era adattato a fare il portiere in un «burlesco» di Saint Louis...

FINE

DA DOMANI:

IL FURTO DELLA "GIOCONDA„

POSATE
INOSSIDABILI
CROMATE
ARGENTATE
Cercate la marca che vi occorre e vi sarà data.
LISTINI GRATIS
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

BACCHETTA
VENDE A PREZZI RIBASSATISSIMI
per la SETTIMANA della BORSETTA
GUANTI - BORSETTE - OMBRELLI - VALIGERIE
PORTAFOGLI - CINTURE - CRAVATTE - NECESSAIRES
VIA GARIBALDI 21 (unica sede)

LIQUORE STREGA
DIGESTIVO - DELIZIOSO

PANETTONI
CIOCCOLATO
OGGETTI
REGALI NELLE MIGLIORI CONFEZIONI
RECAPITI IN CITTA'
SPEDIZIONI OVUNQUE
SCONTI SCALARI PER FORNITURE
G. Pfatisch IRL
VIA SACCHI, 42
TEL: 40.406

PER MILAN-JUVENTUS

Decise le formazioni

Un volo di Bardelli, il portiere «lampo» che rimpiazza Buffon «volo» dalla linea dell'area.

Specialista in confronti con i nazionali

Corradi matricola nella partitissima

In vista di Milan-Juventus si trovavano ieri ad assistere all'allenamento dei bianconeri circa seicento persone. Non molte, tenuto conto che erano presenti anche amici e parenti dei ragazzi della Snia, squadra allenatrice, ma abbastanza, dato il carattere dei sostenitori bianconeri.

Cambi e Sarosi hanno fatto svolgere una breve partita, curando soprattutto il gioco d'insieme. Non si può dire che i titolari si siano prodigati (Karl Hansen era perfino stato tenuto a riposo per motivi prudenziali). In compenso si sono prodigati Viola, Corradi e Ferrario. Il portiere ha anche parato un rigore calciato da John Hansen e poi il rigore tirato da Mari per ordine di Sarosi, quindi a forza di scommettere un paio di litri di benzina per volta, si è assicurata la provvista di carburante necessaria ad un viaggio Torino-Milano e ritorno a spese dei compagni che tentavano di fargli goal «a spada» dalla linea dell'area.

Viola attraversa un periodo di buona forma e dovrà solo stare attento domenica alle sorprese.

«Per quanto mi riferisce a Nordahl — gli ha detto Ferrario — niente paura. Hjalmarsson mi ha insegnato la seguente frase in svedese: «Guarda che bella ragazza laggiù in tribuna». Al momento buono la pronuncio e vedrai che ti distraggo il pompiere».

«In quanto al mio avversario diretto, Burini, speriamo che giochi ancora quella volta Carapellese» ha osservato ilmente Corradi.

— Perchè, Carapellese gioca male? — lo ha redarguito severamente Bertuccelli.

— Tutt'altro; il signor Carapellese va benissimo, e mi ha fatto anzi passare un pomeriggio agitato la scorsa stagione durante l'allenamento tenuto dalla nazionale il 14 marzo a San Siro. A squadre mateiasse per la prova degli azzurri ero stato scelto il Modena, ed io, come tirano desiro dei «gialli», dovetti affrontare Carapellese, avendo alle spalle proprio Viola che difendeva la porta degli allenatori.

— E Carappa?

— Grazie al cielo non segnò nemmeno una rete, e, nel complesso, mi permise di fare una buona figura.

Il destino di Corradi nelle grandi occasioni sembra sia di vendicarsi con i nazionali. Dopo il suo confronto di San Siro, nelle due partite disputate in questo campionato in serie A, egli si è trovato di fronte dapprima a Sukru, l'ala sinistra che viene considerata indispensabile alla rappresentativa turca, tanto è vero che è stata richiamata in patria in occasione dell'incontro Turchia-Germania. Domenica scorsa, in Juventus-Bologna, Corradi ha avuto poi il non facile compito di controllare Fiorentino Cervellati, e tra pochi giorni affronterà un altro nazionale, Burini.

«...e dire che dovevo diventare portiere!» racconta il giovane termino.

Quando frequentava l'istituto del Sacro Cuore, a Modena, Corradi era famoso tra i ragazzini del rione per i voli fra i pali, e meglio tra il mucchietto di libri di scuola messi al posto del montante destro e la pila di cartelle che costituivano il palo sinistro.

Disgraziatamente — e fortunatamente per lui — durante un'uscita si fratturò il naso. Qualche ora venta il profilo da boxeur ed il resto fissa di fermo, sebbene sia stato prima mezz'ala e centro-mediano.

Corradi, ricorda con particolare riconoscenza, tra i suoi istruttori, Fallematon Madelli che l'ha scoperto e l'attuale tecnico del Genoa Benkey, il quale lo ha perfezionato nello stile. Il giovane biancone ha diciannove anni ed esordì a 17 nell'incontro di serie B Saronno-Modena (e quasi alla stessa età di De Vecchi), osserva con un certo orgoglio e forse con una punta di speranza).

Ferrario, che però ha già incontrato due volte il Milan, a la «matricola» Corradi sono i due «fatti nuovi» di questa attesa partita, per quanto riguarda la Juventus. Per il resto la formazione sarà quella solita ed i bianconeri sono ormai abituati al tradizionale confronto. Lo ritengono una gara senza pronostici, ma una bella gara, soprattutto perchè si tratta di affrontare degli avversari forti, ma cavallereschi.

★ Un film sui campionati mondiali di Aspria, con le vittorie di Coen e Dagmar Rom verrà ripetuto questa sera per iniziativa della Sci Club Torino, nel Teatro del San Giuseppe.

Baldassarri ringrazia
(e si scrive con due erre)

Baldassarri, la sfortunata protagonista della ultima 100 Km di marcia, il quale dopo essere rimasto in testa per quasi tutta la gara ora stata superata dal francese Hubert a 600 metri dal traguardo, ha ricevuto l'assegno di 140 mila lire lorolaghi al termine della sottoscrizione aperta dal nostro giornale. Il poderia rimane scritto: «Non ho parole per ringraziarvi dell'iniziativa presa per me. Ho incassato quanto mi avete inviato e vi ringrazio, voi del giornale e tutti gli sportivi così sensibili verso la mia sfortuna. Cordiali saluti ed auguri. - Baldassarri Igino».

Lettera semplice e spontanea, che farà piacere a quanti hanno inviato un contributo per premiare un rappresentante delle sport più puri.

Dal punto di vista giornalistico la Snia del podista è pure interessante in quanto risolve una specie di rebus grafologico: il nome del maratoneta era stato scritto dai più con una erre sola e da qualcuno perfino con un «p» finale. Invece si scrive così: Baldassarri. Auguri al coraggioso sportivo promettendo che il suo cognome compalo nel prossimo anno a grandi titoli come quello di vincitore di gara di marcia. Se sarà in «corsa» tanto meglio.

I campioni sperano nel ritorno di Bardelli

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Ieri sera l'allenatore Czeisler, consultatosi col direttore tecnico Busini, ha deciso la formazione del Milan, che sarà la seguente: Bardelli, Silvestri, Banomi; Annovazzi, Tognon, Grosso; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. La preparazione settimanale si concluderà oggi allo stadio di S. Siro con gli ultimi esercizi di atletica e di ginnastica; domani riposo assoluto, come in tutte le vigilie.

Le condizioni fisiche dei calciatori rossoneri sono date per buone. Soltanto Tognon porta ancora un cerotto sulla fronte per una testata ricevuta a Padova. In quanto a Bardelli, che quindici giorni fa si ammaccò la spalla nell'effettuare una parata a terra a fil di palo, il medico sociale ha accertato la completa guarigione, inducendo così i tecnici rossoneri a rompere gl'indugi. Come si ramment erà il portiere Bardelli, partito come titolare nello scorso campionato, riportò una dolorosa e complicata frattura all'avambraccio, tanto da richiedere un difficile intervento chirurgico con trapianto osseo.

Le risorse classiche del giovane e sfortunato guardiano, ritenuto da molti superiori a quelle dello stesso Buffon, potrebbero quindi sdrammatizzare di quell'invincibile timore fisico che fa da brutto seguito ai gravi infortuni. Durante gli allenamenti è stato infatti sorpreso da una certa titubanza nel tuffarsi a terra. Ma si spera che il calore della partita galvanizzi il nuovo portiere chiamato a sostituire Buffon in una prova così difficile.

Intanto la temperatura continua a scendere, mentre aumenta la morbosità dell'attesa; però, col termometro sotto zero e coi prezzi che da soli fanno accapponare la pelle, la vendita dei biglietti, almeno fino a stamattina, non ha ancora raggiunto il ritmo delle precedenti analoghe occasioni.

La segreteria del Milan, nel rinnovare che la richiesta dei biglietti si mantiene piuttosto «calma», si è riservata di diramare domani sera un comunicato per informare se allo stadio di S. Siro funzioneranno i consueti sbarramenti già predisposti oppure se questi saranno aboliti per consentire la vendita dei biglietti residui agli sportelli. Ciò incoraggerebbe la affluenza del pubblico di altre città, particolarmente sensibile al richiamo della Juventus.

Leo Cattini

Anche i militari pareggiano

Buone parate di Buffon in Italia-Belgio (2-2)

Napoli, venerdì sera.

La giornata festiva, confortata da un sole primaverile, non ha impedito a circa ventimila sportivi napoletani di accorrere sul campo del Vomero per assistere all'incontro valevole per il campionato militare d'Europa, fra la rappresentativa italiana e quella belga. Gli ospiti, reduci dal successo riportato a Liegi sulla Francia, guidati dal centromediano Coppens, si sono dimostrati alla prova dei fatti, più temibili e pericolosi del previsto. La squadra italiana, in maglia azzurra e con scudetto tricolore, aveva avuto una buona partenza, ma si era subito disunita per il gioco poco coordinato del suo quadrilatero, dove il più intraprendente, in specie per quanto riguardava il gioco di offesa, si era dimostrato Scaramuzzi; ma un incidente di gioco lo ha tolto il juventino dal campo appena al 34' e al suo posto è stato spostato il seneso Cassin, mentre a centromediano veniva allineato il bustese Mannucci. Scaramuzzi ne avrà per un mese, in seguito a strappo muscolare.

La Nazionale militare perdeva in jul l'unico giocatore capace di piazzare la stoccata da tutte le posizioni, il che sembrava necessario dopo alcuni interventi a vuoto del portiere belga. Ma il lungo Gaarta è stato man mano rinfrancandosi e si è permesso il lusso di parare nel secondo tempo anche un rigore tiratogli da Venturi, sia pure non troppo forte, ma sempre insidioso e indirizzato all'incrocio dei pali. La Nazionale militare, col suo gioco alto e ristretto al centro, ha facilitato enormemente il compito dei difensori belgi, mentre l'attacco giallo, con la palla a terra, nel ruvescio di fronte arrivava sempre a Buffon con un uomo smarcato. Fortunatamente il portiere milanista, dopo un inizio piuttosto incerto, si è rincalzato per strada ed è riuscito a sventare due o tre tiri destinati a fondo rete.

Sono passati in testa i gialli del Belgio al 35' con una rete dell'ala destra Dewingaert, Coppens un minuto dopo segnava.

Nella ripresa al ventitreesimo minuto l'Italia sperava l'incantesimo per opera di Mannucci, che metteva miracolosamente una punta del piede su una palla lanciata da Bergamaschi in profondità. Il tiro di Mannucci prendeva in contropiede il portiere. Solo a due minuti dalla fine Buffon parava un tiro di Venturi, che attraversava il campo e batteva a rete. Ma il portiere belga, con un balzo felino, deviava in angolo.

Dopo aver battuto la Svezia

L'America in finale della Coppa Davis

Melbourne, venerdì sera.

Per l'ottava volta consecutiva, gli Stati Uniti e l'Australia si troveranno di fronte nella finale della Coppa Davis, che avrà inizio il 26 dicembre a Sydney. Vincendo il doppio, gli americani Trabert e Schroeder hanno infatti portato la propria squadra a tre vittorie contro una sconfitta, il che assicura agli U.S.A. l'ingresso nella finale.

L'incontro di doppio è finito con il risultato di 10-12; 6-0; 6-3; 6-3.

Gli ultimi singolari, che saranno disputati domani, non saranno che una formalità ed è probabile che il capitano americano schieri Victor Seixas e Dick Savitt.

Resterà in Italia il Premio d'Inverno?

Si corre domenica a San Siro nel «Premio d'Inverno» (mt 3.000 mt. con una dotazione di 4.000.000) l'ultima grande prova internazionale della stagione che darà luogo ad un interessante confronto dei tre anni con i maggiori d'età e con cavalli esteri. I partenti dovrebbero essere almeno dodici così disposti per via dell'«handicap»:

Metri 2000: 1 Lanfranco (Ar. Cicognani) 1.24.4; 2 Unico (Casati) 1.22.4; 3 Universo (Mieconi) 1.22.8; 4 Mar Jonio (R. Casani) 1.23.0; 5 Canoli (Brighenti) 1.22.6.

Metri 2020: 6 Toni Prà (D. Zamboni) 1.21.5; 7 Dalmato (Alt. Cicognani) 1.21.6; 8 Altissimo 1.22.8; 10 Ticino (F. Milani) 1.21.3.

Metri 2040: 11 Permit (W. Heilman) 1.19.8; 12 Opera (W. Weidner) 1.23.4; 13 Dracma (p. d.) 1.21.5.

Metri 2060: 14 Scotch Thistle (Fina) 1.18.0 p. d.; 15 Lecia Hanover (F. Bianchini) 1.19.0.

Tra di essi troviamo Ticino, il vincitore dello scorso anno, con Altissimo, il suo diretto avversario; Dalmato, un cavallo che vince assai spesso nel Sud; Tarso, che è sempre un soggetto di primo piano; Unico, il derbywinner di quest'anno; Mar Jonio, che detiene il record della generazione con il suo 1'20"7; Canoli, che ha vinto ricche prove a Napoli ed a Firenze; i due tedeschi Permit ed Opera, che si possono considerare di primissimo piano nel loro Paese, specie il primo; gli americani Lecia Hanover, che malgrado la non brillantissima ultima prova è sempre una gran cavalla, e Scotch Thistle, in preparazione per il «Prix d'Amérique», che ha dimostrato recentemente di andare molto forte. Dei grandi tenori del momento sono assenti Birbone, che dopo la recente sconfitta subita ad opera di Glaur da Brivio nel premio Olona, ha preferito ritornare a Roma e Glaur da Brivio

Trottatori italiani e stranieri a confronto

Resterà in Italia il Premio d'Inverno?

Si corre domenica a San Siro nel «Premio d'Inverno» (mt 3.000 mt. con una dotazione di 4.000.000) l'ultima grande prova internazionale della stagione che darà luogo ad un interessante confronto dei tre anni con i maggiori d'età e con cavalli esteri. I partenti dovrebbero essere almeno dodici così disposti per via dell'«handicap»:

Metri 2000: 1 Lanfranco (Ar. Cicognani) 1.24.4; 2 Unico (Casati) 1.22.4; 3 Universo (Mieconi) 1.23.8; 4 Mar Jonio (R. Casani) 1.23.0; 5 Canoli (Brighenti) 1.22.6.

Metri 2020: 6 Toni Prà (D. Zamboni) 1.21.5; 7 Dalmato (Alt. Cicognani) 1.21.6; 8 Altissimo 1.22.8; 10 Ticino (F. Milani) 1.21.3.

Metri 2040: 11 Permit (W. Heilman) 1.19.8; 12 Opera (W. Weidner) 1.23.4; 13 Dracma (p. d.) 1.21.5.

Metri 2060: 14 Scotch Thistle (Fina) 1.18.0 p. d.; 15 Lecia Hanover (F. Bianchini) 1.19.0.

Tra di essi troviamo Ticino, il vincitore dello scorso anno, con Altissimo, il suo diretto avversario; Dalmato, un cavallo che vince assai spesso nel Sud; Tarso, che è sempre un soggetto di primo piano; Unico, il derbywinner di quest'anno; Mar Jonio, che detiene il record della generazione con il suo 1'20"7; Canoli, che ha vinto ricche prove a Napoli ed a Firenze; i due tedeschi Permit ed Opera, che si possono considerare di primissimo piano nel loro Paese, specie il primo; gli americani Lecia Hanover, che malgrado la non brillantissima ultima prova è sempre una gran cavalla, e Scotch Thistle, in preparazione per il «Prix d'Amérique», che ha dimostrato recentemente di andare molto forte. Dei grandi tenori del momento sono assenti Birbone, che dopo la recente sconfitta subita ad opera di Glaur da Brivio nel premio Olona, ha preferito ritornare a Roma e Glaur da Brivio

Bollettino della neve

Bardonecchia	20	Sportinia	100
Pian del Sole	50	Sestriere	80
Colomion	70	Cervinia	95
Cesana	10	Pian Munion	150
Lago Nero	80	Plateau Rosa	200
Forte Tana	80	Alagna	60
Monte Lura	80	Alpe di Mera	60
La Thuile	20	Lago Muccrone	30
Tripiet	90	M.te Cavallo	200

Visite di sportivi all'azzurro dello sci Monti. Da sinistra il dottor Nicolosi, pure in cura nello stesso ospedale, il campione di pattinaggio Fassi ed il signor Montanari, vicepresidente dello Sci Club Torino. (Foto Moisio)

Monti racconta il suo incidente

Ore 11 di stamane, camera numero 8 della sezione ortopedica dell'ospedale Maria Vittoria: Eugenio Monti, l'azzurro infortunatosi ieri sulla Banchetta, è nel suo letto circondato da sportivi e giornalisti. Fra gli altri sono Carlotto Fassi, il campione italiano di pattinaggio artistico, amico del corridore, il cav. Montanari, vice-presidente dello Sci Club Torino, che ha voluto portare al campione infortunato l'augurio degli sciatori torinesi, il rag. Nicolori direttore tecnico dello S.C. Sestriere, giunto precipitosamente per una frattura riportata scivolando quest'estate al Pian Rosà.

Eugenio Monti, capelli rasi e occhi azzurri, sorride. E' un po' pallido: è tornato allora allora dalla sala di operazione dove i sanitari hanno proceduto all'ingessatura delle due ginocchia infortunate. Fa vedere le gambe: sono chiuse nel gesso dalla coscia fino alla caviglia. Non può muoversi; non potrà muoversi per un mese. Fino a che non gli toglieranno la ingessatura.

E' stata una gran brutta caduta, un capitombolo coi fiocchi — racconta — venivo giù forte dalla Banchetta, mi trovavo nel «canalino» quando un compagno che mi precedeva, scivolando, produsse una gran ventagliata di neve. Non ci vidi più in quella nebbia improvvisa, mi abbiancai, «spigolai» con uno sci e volai... Fu un pazzesco capitombolo, a gambe divaricate; e dopo esser caduto una volta rusciai più volte su me stesso. Dopo, non ricordi più e rinsavrmi in pieda; sentivo un dolore fitto alle due ginocchia. Ieri sera, qui, i medici mi han poi detto che si trattava di strappo del legamento collaterale interno di tutte due le ginocchia. Una cosa non allegra.

— Quando conti di riprendere gli sci?

— Mah, a metà gennaio mi tolgono l'ingessatura: se tutto andrà bene, per la fine dello stesso mese spero di riprendere «i legni» e di poterni allenare sul serio.

— Con un po' di prudenza però...

Il «rosso volante» sorride e guarda il suo compagno di cantera, un grosso bambolo, Giuseppe Pescatore di 7 anni, che è cugino del giocatore Prato del Torino e che era, immobilizzato per una frattura ad un braccio, è diventato amico del discolato corridore.

— Spero di essere a posto per le Olimpiadi?

— Lo spero assai, perchè ci tengo ad essere presente a Oslo. Ma non mi faccio illusioni. Mi rincrescerebbe troppo andar in Norvegia soltanto per far numero.

— E degli altri azzurri del Sestriere che dici?

— Dico è sempre un cannone. Si direbbe che vada meglio dell'anno scorso. Anche Nagler e Roberto Lacedelli sono a posto. Ma il più sorprendente di tutti è Marcellino che sembra aver ritrovato lo «scatto» dei vent'anni. Per Diverse non sempre fortunate circostanze non ha mai potuto andare alle Olimpiadi ed ora vuole assolutamente arrivare ad Oslo.

Monti ha parlato pochissimo di sè. Ora sfoglia i giornali, stupito che si parli tanto di lui. Al «Maria Vittoria» rimarrà due o tre giorni ancora, dopo di che partirà per la sua Cortina. Lassù suo padre è proprietario di un albergo ed egli riposerà a casa. E' anche studente di medicina (terzo anno all'Università di Padova) il sanitrapano cortinese, ma d'inverno gli studi l'attirano poco...

a. m.

Anche Fassi si esibirà stasera a Torino-Ghiaccio

Oltre alla tradizionale Fiaccola Negra, al cattivo questa sera sulla pista di Torino-Esposizioni il campione italiano Carlo Fassi.

L'esibizione di Fassi e della Fiaccola Negra avrà inizio alle 21,30. La pista sarà poi aperta al pubblico.

I "piemontesi" di sciabola anticipati a domenica

I campionati piemontesi assoluti di sciabola, originariamente in programma a Torino per domenica 23 c.m., sono stati anticipati, per decisione del comitato regionale della F.I.S., a domenica prossima 16 c. m.

Le gare si svolgeranno, con inizio alle 9, sulla pedana della palestra del C.U.S. Torino in via Bernardino Galliari 30.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Da due inserz. dello stesso annuncio non comparirà in un numero del giornale, senz'aumento.

I ANNUNCI COMMERC. L. 30 p.p.

ATTENZIONE! Occasionissima vendiamo 10 affettatrici, 10 bilance, 5 salamandre elettriche, sedie, perfetto funzionamento. Chiedere, piazza Repubblica 18.

LAMPADARI di ogni stile. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, mezzato 53-275. 5103

MACCHINA Cino Provost impero, perfetta funzionamento vendesi occasione. Migliore, Oberdan 1. 52409

MAGNETOFONI americani originali Brush per uso professionale, Fratel, effettuati, economici. Corso Marconi 16, tel. 61-682.

MOTORI usati causa fine Ep. 4/55. Motori G.M.C. Chevrolet. Telef. 70.809.

SMOTTRON cercasi, esposizione americano unico prodotto che assicura riparazioni, impermeabilizzazioni, pavimentazioni stagni. REP. Macchine Mobili, Torino, Cittadella 26, telefono 31-007.

OCCASIONE vendiamo migliore offerente 6000 tegole marsigliesi piane. Tel. 583-979.

I ARTIGIANATO L. 30 p. p.

RUNIVA 8, telefono 36.354. Riparazioni fornelli, cucine, gas, pezzi ricambio.

FABBRICA artigiana mobili lavoro vasellame assortimento camere letto, pranzi, bagno, cucine, salone lacche rustiche, tinelli, mobili soloni, reti metalliche, materasse, poltrone, attaccapanni; lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 36 B; corso Reg. Margherita 97; Prima. Azzedeo 30 C.

I SOC. CAP. REL. AZIEN. L. 30 p.p.

ABBIAMO caffè centrale comodo alloggio forte reddito cedesi 6.500.000. Bergesi, Lagrange 29. 61488

ACQUISTO direttamente caffè, torrefazione, laiteria disponendo 5.000.000. Scrivere cassetta 9277, SPI, Torino.

AFFARONE! cedesi crogheria centrale con alloggio locanno giornalmente 90.000. Gioan. Ernesto Carlo Alberto 41.

AFFARONE urge cedere radio centralissima avviatissima facilitazione pagamento. Telefonare 521-722.

ALMA cede laiteria 1.800.000; drogheria, rivendita pane, alimentari. Bartolomeis 28.

ALMA cede commerciabile 2.100.000, alberi 8.000.000 fico 9.000.000, medicinali. Bartolomeis 28. 52444

ALMA cede bar ristorazione forte reddito ampie possibilità trasformazioni. Bartolomeis 28. 52444

A cedo licenze prima cessare collaborazione tecnico, apporto anticipo 1.000.000, massime referenze, segretà. Scrivere cassetta 9267, SPI, Torino.

CAFFE' bar, ristorante zona P. Nuova, Torino, avviatissimo cedesi subito malattia familiari eventualmente vendesi muri. Reg. Dora, Mondovì 12, Saronno.

CARTER, corso Vittorio 43, inter. 424-096, vendo segreta su piazza, reddito 8 %, libero 1951, cvendesi 8.000.000.

CAUSA malattia cedesi avviatissima attrezzata riparazioni continuata carrozzeria club capo provincia Piemonte. Occasione, urge, inusuale. Scrivere cassetta 1098 SPI, Torino.

CESENA Alimos avviata trattoria, alloggio, giochi cocco. Boffetti, Almos, telefono 68-596, Torino.

CERRANO, Secondo 21, cede Porta Nuova [illegible] 1.000.000, altra 2.000.000.

COMMERCIALTECNICA, telefono 522-065 Urge cedere caffè bar, ai corso, nuovi personali, compresa [illegible] 1.400.000 trattabili; particolare alloggio riferenza utile locali, bar, caffè, gioco bocce, taverna arredamento, bello estivo, distributore benzina 4.000.000 trattabili.

CONFEZIONI signora centralissima vende causa malattia tessuti. Cupi, 0, Alberto 41.

CROCHERIA eccezionale ripi centrale, forte incasso, cede Bacon. Conti, Carlo Alberto 41. 52370

FABBRICA calderia avviatissima cerca lavoro Riviera cedesi causa salute. Scrivere SPI, cassetta 17 S, Savona.

GEOM. Conti Carlo Alberto 41 cede bar tabaccheria da 2.000.000 e 14.000.000.

GEOM. Conti, Carlo Alberto 41, cede commestibili convenientissimi 1.150.000-1.400.000. 52491

GEOM. Conti, Carlo Alberto 41, cede rivendita pane latterie, prezzi convenienti.

MERCERIE-articolaria, 45 anni, malattia proprietario, cede Filadoldi 70.000. Sabina, Sacchi 34. 52119

PRIVATO acquisterebbe ottima rivendita drogheria, preferibile centrale. Scrivere cassetta 9276, SPI, Torino.

I CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ACQUISTASI terreno pianeggiante servito da tram, qualsiasi misura. Telefonare 61-741, Ufficio. 52041

ACQUISTO stabilimento semicentrale, circa 1000 coperti, adatto media industria. Telefonare 46-578.

AFFARE! L.2.200.000 alloggio libero, tre camere, cucina, servizi, terrazzo-veranda, bagno, mezzanino. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 52053

AFFARONE vendesi alloggi signorili 5-6 camere servizi S. Paolo, liberi subito. Maoini, Lagrange 29.

AFFARONE vendo nel mistero occupato, centralissimo, eventualmente permuto. Graziano, Masone 21. 50014

AFFITTASI palazzina nuova ogni comfort cucina doppi servizi terrazzo, zona Cittadella. Telefonare 63-711.

ALLOGGETTI 5-6 camere, secondo piano, liberi subito, vendonsi convenientissimi via Garibaldi ang. Corso Verde 2. Visibili: pertinenza, dalle 14.30 alle 18.30.

ALLOGGETTO 3 camere, servizi, soleggiata Fiat 1.650.000 vendo. Graziano, Masone 21. 50013

ALLOGGI signorili ultimi 4 blocchi o ablocchi 2-3-4 camere accessori, terzo centrale, palchetti, vendonsi 8. Quintino 31. Viale 18-17, Lux, Parini 10.

ALLOGGI signorili vendonsi in Fiat 3 camere 2.350.000; 3. Quintino 31, 5 camere 2.800.000; 3.50 Gottardo, 4 camere 3.000.000; 3. Quintino 31, 4 camere 2.500.000. Tutti con bagno, accessori, palchetti, riscaldamento. Rivolgersi Lux, Parini 10. 52070

ALLOGGIO libero eventualmente corredato corso per impiego capitale. Telef. 49-908.

ALLOGGIO centralissimo 8 camere, cucina, reddito 840.000 annue; vendo 1.800.000. Graziano, Masone 21.

APPARTAMENTI palazzo nuova signorile centrale, camere da 6-12, abitabili, accessori, doppi sanitari, accetto buone vendibili. Giliata, Barbaroux 4.

ARTI cascina giornale 18, rustico, civile, vicinissima città, attrezzature e casa modernissima ammobiliata vendesi. Telefonare 524-096.

AVOGADRO 24, vendesi ultimo alloggio piano terreno adatto ufficio, 5 camere, disimpegni libero subito, trattasi Amministrazione I.F.I.T., Arcivescovado 7.

A 12 rate vendiamo convenienti alloggi 1-2 camere, servizi, stabile nuovo, via Orte 34; via Lazzari di Borgaro 1. Amministrazione IFIT, Arcivescovado 7. 52102

CASA zona Statuto cedesi 55, moderna, vendesi 17.000.000. Telef. 30-600, 61-741.

CASA civile 4 vani liberi subito, volendo possiamo assumere stabilimento 1200 coperti, Martinetto, vendesi: Cedola, Berbera 24.

CASCINA Chivasso 8 giornate irrigua libera subito unico appezzamento vende Ferrero, Po 23. 52174

CASCINOTTA raggio 15 km. Torino acquisto contanti. Mosso, via Capelli 8.

CASCINOTTA adiacente 4 giornate 1.350.000 vicin Gozzi Costi, Carlo Alberto 41. 47491

CASETTA 4 locali giardino, in Sant'Ambrogio. Ilaca, occasione 1.500.000. LEBAT, Alfieri 20. 52319

CASETTA libera subito 2 camere cucina, Richelino, cambio con alloggio libero 2 camere cucina. Affaroma centrali. Marini, Lagrange 29. 52315

CASTEL cerco Vittorio 38, Tel. 834-796 vende chiacchi giornale 36 mappe mdi, fratelle rubidio, 800 mappe di vino, 180 grano, 12 capi di bestiame, stalle, rustico, vendesi 18.000.000. 52380

CENTRALISSIMI negozi liberi subito; e liberi subito vendesi definitivamente trasferimento; trattasi Amministrazione I.F.I.T., Arcivescovado 7. 52040

CENTRALISSIMO ultimo negozio biocolo vendesi 8. Quintino 31. Viale 18-17, Lux, Parini 10.

CERCASI villetta o casetta 2-4 camere servizi centrali intermediari. Scrivere cassetta 9280, 9277, Torino.

CERRANO, San Secondo 21, vende liberi 5 vani, 2.000.000, affitto centinaio 560.000.

COMMERCIALTECNICA, telef. 522-065. Urge vendere villa arredata 35 km. Torino, 11 camere, parco, una giornata terreno frutteto, vigna, tutti i comforts 7.000.000 trattabili. Salerno cascina 7 camere, 10.000 metri frutteto vigneto prato, comodità Gerbaria. 4.000.000 trattabili.

COMPRO cascina per impiego capitale 25-30 giornate Dorina, Cumeo, Perosa, Po, 23. 52474

COMPRASI direttamente alloggio 3-4 camere servizi. Telefonare 521-766.

COMPRO terreno fabbricabile mercati coperti S. Elia, S. Paolo, zona Fruscia 600-6000 mq. Fruscia, Po 23.

CORSO Regina Margherita (Giardini Reali) vendesi negozio libero subito; trattasi Amministrazione I.F.I.T., Arcivescovado 7.

CORSO Stati Uniti vendesi alloggi signorili in palazzina nuova, 10 camere ingressi servizi garages. Lattes, Priec. Tiro-lesi 21. 47493

LOTTI terreno fabbricabile S. Ilario, zona Francia, Mad ama Cristina vendesi ogni prezzo. Lux, Parini 10.

ECONOMICO alloggio corso Umberto, immediatamente abitabile, 5 camere, 2 mansarde, disimpegni, cessazione. 2.000.000. Telefonare 772-847.

CAMBIO Conti, Carlo Alberto 41, vende villette alloggi qualsiasi località.

GRANDE negozio via Sacchi con soteranee trattasi affare deposito, magazzino, libero subito; trattasi Amministrazione I.F.I.T., Arcivescovado 7.

OCCASIONE casa proprietà centralissima via commerciale vendesi 6.600.000. Telefonare 43-775. 61478

OCCASIONE vendesi casa su corso 32 camere 7.000.000. Telefonare 42-942.

OCCASIONI Vendo appartamenti col mare. Tutti i comforts. Centro Riviera Levante. Sarte. A. (Genova). Riviera).

ORVIA 24 (piazza Hiroli) 2 camere cucina servizi, scala marmo, cantle basse, liberi subito e liberi alloggi [illegible] prezzi ultra convenienti, visite 15-16; trattasi Amministrazione I.F.I.T., Arcivescovado 7.

PALAZZO centralissimo 360 vani, eccezionale, alto reddito vendo 180.000.000; altro 180 vani, 85.000.000, Gilletta, Barbaroux 4. 52509

PORTA Nuova vendesi stabilimento con palazzina bello libero area 700 metri coperti. Telefonare 61-741, Ufficio.

Le preoccupazioni
d'affari non distruggono, la sera, dall'esame di offerte che cercheremo di esporvi anche tradotte:
ecco un perchè
dell'affezionata pubblicitaria di STAMPA SERA

RATEALMENTE vendiamo appartamenti alloggetti 1-2 camere, cucinino, finalmente, gabinetto, terreno-bagno, cantina, scala marmo, stabile centro tram, liberi subito Via Ashari 61 Bernardo 1. Via Orte 34, Istituto Amministrazione IFIT, Arcivescovado 7. 52103

TERRENO centro abitato tutte comodità vendiamo 1.800.000. Telef. Ufficio 61-741.

TERRENO Pellerina mq. 17.000 vendesi in blocco 700 lire al mq. Telef. 61-741, Ufficio. 52013

VENDESI alloggio piano rialzato 4 quarto piano 5 camere, cucina e cantina, legno eccezion pavimento, terrazzo. Via Michele 47.

VENDESI bellissimo magazzino posizione centrale. Via Ghivarlo 46.

VIA Fo 46, palazzo nuovo ultimi alloggi, ultimo rimasto, magazzini vendesi. Telefonare 61-279. 52000

750.000, vendiamo saldo rateizzazione alloggi via Orta 34; cucina, finalle, cantina, bagno, liberi subito, accetto tasse. IFIT, Arcivescovado 7. 52102

Turismo Sport Villeggiature

MONTI DELLA LUNA — CESANA. Dalla Berzia 2200. Neve ideale, sciab. sciatori, discesa gratuita. Pullman ferr. FIRPI, p. C. Fulvio 65, 1.555-480 e altre Agenz.

MONTI DELLA LUNA — Rifugio-Alb. Gr. Fuse (Cesana) Colli porge i migliori auguri agli amici dei Monti della Luna

NIZZA — CANNES - Gita di Natale - 6 giorni in autopullman L. 11.500. 2 giorni a Capodanno L. 11.500. VIAGGI FERLO, piazza S. Carlo, 205, tel. 40-667

PARIGI — 20 Dicembre - Ritorno 3 Gennaio. Viaggio aiberato. Cenone al Capodanno. Programmi, iscrizioni. VIAGGI FERLO, piazza S. Carlo, 205, tel. 40-667

SALICE D'ULZIO — Qualche impianti sciistici, seggiovia, sciovia Cirone, Lago Nero, Spazzacamino, Tripiet, Paradiso (nelle nevi) Tutte le domeniche gite pullman. V. XX Sett. 31, tel. 47-061

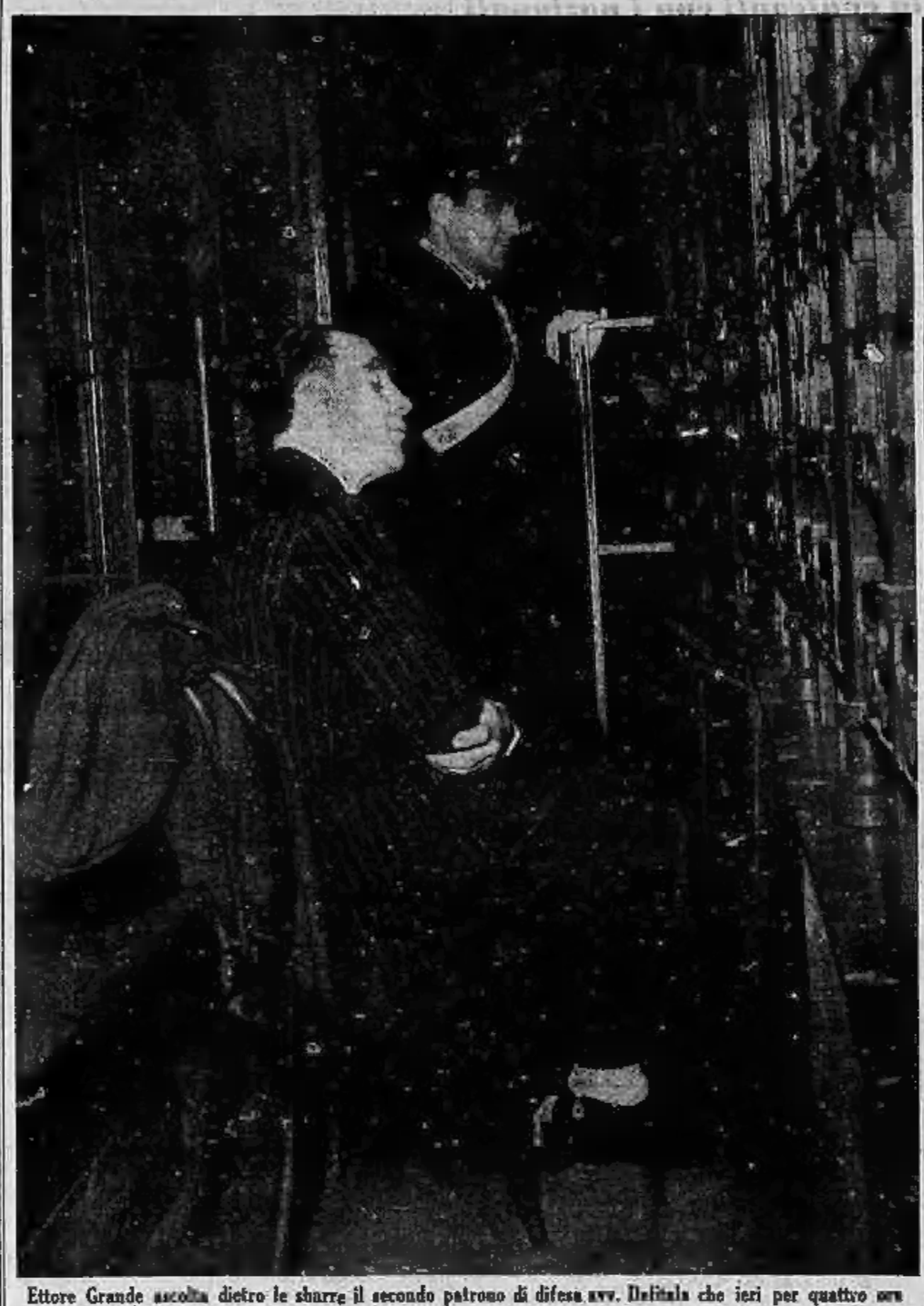
SPORTINIA — Sciatori ci diverto. Gite pullman compreso scilift L. 1100 compreso sciliftt L. 1100 compreso sciliftt L. 1100 compreso sciliftt

TORINO - Anno V - N. 296
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
14-15 Dicembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ultime battute a Bologna



Ettore Grande ascolta dietro le sbarre il secondo patrono di difesa avv. Delitala che ieri per quattro ore ha cercato di dimostrare la infondatezza dell'omicidio e che oggi conclude la sua arringa. Il terzo processo sulla tragedia di Bangkok è alla vigilia della conclusione. *(Publifoto)*

Il dott. De Mattia, che sostituisce il Pubblico Ministero assente per grave esaurimento nervoso, replica forse oggi dopo l'arringa dell'avvocato Delitala.

Il difensore avvocato Stoppato (a destra) parla amichevolmente con l'avvocato Villabruna, uno dei tre patroni della Parte Civile.

MARION DE LORME

Perseguitata e accusata

XV. — Figlia del defunto signor Lon de Lorme, barone di Bayo, Marion de Lorme è, per quasi vent'anni, la donna più festeggiata, la più adulata nel quartiere delle eleganze e della galanteria, quello della Piazza Reale (attualmente Piazza dei Vosgi). Ella ha avuto gli amanti più celebri (Richelieu, Cinque-Mars), i più nobili (Grammont, Brissac, Beauvilliers, Coligny), i più ricchi (Emery, de Hesselin).

Ma ecco apparire un uomo indiavolato che ha una parte decisiva nella vita di Marion: il maresciallo La Meilleraye, gran maestro dell'artiglieria a (era già in vigore il sistema dell'incompetenza) successore di Particelli d'Emery alla sovrintendenza delle Finanze. «Egli tiranneggia coloro sui quali si stende il suo potere; fa bastonare delle persone, ne fa gettare dalle finestre!» scrisse di lui Tallemant des Réaux. Una delle sorelle di Marion, la signora di Montgeroux, il cui marito è tesoriere dell'artiglieria, si è rifiutata a La Meilleraye; egli la perseguita insieme a suo marito. E, tanto che ci si trova, perseguita tutta la famiglia, compresa Marion che, tuttavia, dicono, le era stata amica. Egli si accanisce con furore. Esigendo da Marion delle restituzioni al Tesoro, la mette in difficoltà. L'amante del momento, La Ferté-Senneterre, è gentile ma povero. Bisogna restringersi. Col cuore afflitto, Marion lascia la sua bella abitazione nella Piazza Reale e si trasferisce con i suoi in una mediocre casa in via Thorigny (al n. 3 attuale).

Nel 1648, la giovane Fronda, la Fronda dei Principi, succede alla Fronda parlamentare. Marion, per essere alla moda, diventa politicante. Il suo salottino accoglie ora i cospiratori insieme ai galanti. I principi di Condé e di Conti tengono presso di lei i loro conciliaboli. «E molti degli scritti satirici contro Mazzarino furono composti nel suo alloggio» scrisse Vittor, che aggiunge: «Questa frondista della domenica si mischia in tutti gli intrighi dei frondisti della politica».

1650. Mazzarino reagisce. Fa arrestare i principi, che vengono rinchiusi a Vincennes. E il cardinale, autorizzato dalla reggente Anna d'Austria e dal re dodicenne Luigi XIV, spicca un regio rescritto contro Marion de Lorme

Quando i moschettieri portatori dell'ordine reale arrivano da Marion per condurla alla Bastiglia, apprendono che ella è morta! I suoi famigliari dichiarano che è stata uccisa in tre o quattro giorni da una forte dose di antimonio che aveva preso per abortire. Si assicura, nel quartiere, che Marion si è confessata dieci volte: aveva sempre qualche cosa di nuovo da dire! I soldati vedono Marion sul letto di morte in vestito bianco, la fronte cinta da una corona di fiori d'arancio come se ella fosse morta vergine. Essi se ne vanno. Nella sua gazzetta, Loret descrive così la' morte di Marion: «La povera Marion de Lorme - Ha lasciato rapire dalla tomba - Il suo corpo così leggiadro e bello».

SEGUE: Una buona vecchia di 128 anni

INTERVISTA COL PROF. RAVERA DEL MAURIZIANO DI TORINO

Il consultorio per bambini

Necessità di periodiche visite di controllo - Errato il luogo comune che "nessuno come una madre può capire perchè piange il piccolo„ - I nuovi apparecchi che permettono di far vivere i neonati di minimo peso

Un bimbo allevato nell'incubatrice. (Foto Moisio)

E' noto che le leggi di Licurgo ordinavano che i neonati spartani giudicati deboli dagli Anziani, venissero gettati dal monte Taigeto. Questa feroce legge era basata sulla considerazione che il cittadino non viveva per sè, ma solo per lo Stato ed il culto per il vigore fisico prevaleva sul sentimento di solidarietà umana e sui diritti della persona. E noi, pensiero dei quali duemila anni dopo non è ancora riuscito a liberarsi, appare una barbarie degna delle più selvagge e primitive tribù della giungla. Eppure non sono molti anni che si è affermato il concetto che qualsiasi creatura, nata prematura o debolissima, morirà tutti gli sforzi perchè anch'essa, possa godere il più a lungo possibile della vita. Anche senza perseguitare i piccoli immaturi con crudeli delitti, la umanità, fino a non molto tempo fa, e soprattutto la scienza, giudicava ben più interessante e necessario occuparsi degli adulti e la pediatria non è di certo un antico studio. I bimbi deboli morivano e gli altri vivevano, secondo l'inesorabile legge della natura. Molto ha servito per la salvezza dei bimbi nel primo anno di vita il miglioramento dell'igiene generale nell'ultimo cinquantennio ma una vera e propria lotta contro la mortalità degli immaturi (cioè i bimbi nati prematuri o a tempo giusto ma con un peso inferiore ai 2500 gr.) non è stata intrapresa che nel '27 dal prof. Hess, celebre pediatra di Chicago. In cinque anni, dal '40 al '45 con la creazione di consultori per i neonati e l'uso dei più moderni preparati della scienza medica e chimica egli è riuscito a ridurre la mortalità nella sua città dal 42,6 al 20,6 per cento.

Il suo esempio è stato ripreso subito dopo la guerra in Francia dal prof. Lelong, che ha intrapreso una grande campagna istituendo un po' dappertutto per l'assistenza per i bambini che sta dando grandi risultati. A Torino, un nostro pediatra, il prof. Gian Pietro Ravera, che ha trascorso molti mesi nel Centro parigino del prof. Lelong ed è ridotto unico italiano da un grande congresso di pediatri di tutto il mondo nella capitale francese, ha organizzato presso l'ospedale Mauriziano il consultorio per bambini, attrezzandolo secondo i metodi più moderni, per interessamento del Commissario dell'Ordine Mauriziano, on. Badini-Confalonieri.

— Quali sono — gli abbiamo chiesto — le caratteristiche di questo consultorio e in che cosa differisce dagli altri già esistenti?

— Prima di tutto, esso è annesso ad un grande ospedale in modo che è possibile, in caso di malattie gravi, distribuire subito i bambini nei vari reparti dove possono ricevere cure immediate. In secondo luogo, a questo consultorio possono venire con modica spesa anche i bambini i cui genitori non usufruiscono dei consultori assistenziali della Mutua. Il nostro scopo è di indurre le madri di famiglie borghesi, mogli di impiegati, di ufficiali, ecc., a portare periodicamente i loro bimbi a visite di controllo e non di correre dal medico, come fanno di solito quando i bambini sono già ammalati; inoltre vogliamo convincerle a rinunciare a ricorrere a metodi empirici e ai consigli delle amiche nell'allevamento della loro prole. Infatti, uno dei concetti più diffusi tra le giovani mamme è che «nessuno come una madre può capire perchè piange il bambino». Tutti i giorni me le sento ripetere e ogni volta le devo constatare quanto erronea è nella maggior parte dei casi questa famosa «istinto materno». Per esempio, quante madri pensano, quando il bambino ha il singhiozzo dopo mangiato che il fenomeno dipende molte volte soltanto dal fatto che il piccolo ha il naso ostruito? Durante la poppata, non potendo respirare col naso, assorbe aria attraverso la bocca. Invece di disperarsi, la mammina non ha altro da fare che pulirgli le cavità nasali e il singhiozzo e la sua pena scomparirano d'incanto. E quante madri sono consce dell'importanza dell'allattamento materno? Non molte, a giudicare dal grande uso che si fa dei surrogati in polvere anche quando il seno della madre è ben fornito.

«Abbiamo un esempio recente dell'utilità di allattare il bambino. Durante e subito dopo la guerra, quando il latte in polvere per bambini scarseggiava o era molto costoso, si è constatato che la mortalità infantile nel primo anno di vita era diminuita e i bambini crescevano molto più sani, malgrado fossero esposti alle scomodità dello sfollamento e le madri alla carenza dei cibi».

— Che pensa, prof. Ravera, dell'orario nelle poppate, che qualche anno fa era attentamente prescritto dai pediatri soprattutto americani mentre ultimamente sembra sia nata una nuova corrente favorevole a lasciare che i bambini richiedano di mangiare quando hanno fame?

— Ecco un altro campo dove l'istinto materno non ha dato buone prove d'infallibilità. La maggior percentuale di morti infantili e di gravi malattie, è stato constatato doversi imputare a disturbi della nutrizione. Anche negli adulti è noto quanta importanza abbia per la salute l'orario regolare dei pasti. Figuriamoci nel bambini, tanto più delicati e sensibili. Tuttavia, anche qui, per ogni bambino, a seconda del suo peso alla nascita e all'andamento della sua crescita vige una diversa regola. E non c'è che il medico che può stabilirla, attraverso una continua osservazione. Ecco una delle ragioni che rende indispensabile la frequenza al consultorio pediatrico.

— Qual'è, professore, il peso minimo di un neonato perchè sia possibile farlo vivere?

— Con i nuovi apparecchi, e cioè con l'incubatrice, le culle termostatiche, le tende a ossigeno, di cui dispone il Consultorio e che sono in dotazione della Sezione ostetrica diretta dal prof. Molinengo, si possono salvare bambini che pesano, al momento della nascita poco più di un chilo. A Parigi vi sono stati casi di allevamento di bimbi nati col peso da 840 a 850 gr.

Abbiamo poi saputo dal prof. Ravera che Torino è la città italiana in cui minore è la mortalità infantile nel primo anno di vita (mentre, causa le condizioni climatiche, maggiore è la mortalità senile). Merito della grande coscienza igienica dei suoi cittadini. Negli ultimi 50 anni, il progresso in questo senso è stato sbalorditivo e la percentuale di morti nei primi dodici mesi è scesa da 15,2 nel 1900 a 4,7 nel 1950.

Per contro, in tutto il mondo si è constatato dopo la guerra un grande aumento di nascita di immaturi. I bambini vengono alla luce nel complesso più piccoli e quindi più deboli. Le cause di questo fenomeno sono ancora ignote. Una rivincita della natura nella lotta intrapresa dalla scienza per salvare i più deboli? Può darsi ma, assicura il prof. Ravera, «la scienza cammina più in fretta degli inesplicabili provvedimenti di Madre Natura contro la nostra sacrosanta crociata. L'immature, *cet enfant que la vie effraye de son livre*». *Et qui n'avait pas même un fondement à vivre*, come disse Victor Hugo che fu egli stesso un immaturo, ha diritto di essere salvato con ogni mezzo e a costo di qualsiasi sacrificio.

«L'esperienza fra l'altro ci insegna che molti grandi uomini furono come Victor Hugo degli immaturi e una strana relazione appare esservi tra il genio e l'immaturità alla nascita. Napoleone, Newton, Anatole France e molti altri superarono per miracolo i primi mesi di vita. Ogni immaturo salvato, può essere, domani, un grande benefattore dell'umanità».

L. b.

Il prof. Gian Pietro Ravera visita un bimbo nel Consultorio del Mauriziano. (Moisio)